PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20, tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 30 Marzo 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11762

LA VITTORIA ELETTORALE DI GORIZIA ITALIANA.

Tutti i candidati nazionali spuntati nel terzo corpo.

(Nostro servizio telefonico particolare).

	Elettori iscritti	Votanti	Schede valide	Voti riportati: Italiani		Slavi		Risultano eletti
Sezione unica: Palazzo del governo.	987	850	850	Giorgio Bombig	512	Val. Komel	340	Giorgio Bombig
				Gius. Ciuffarin	508	Giov. Kosnik	339	Giuseppe Ciuffarin
				Stefano Devetag	510	Dott. Medveschek	339	Stefano Devetag
				Vitt. dott. Pavia	512	Gius. Mosetic	339	Vittorio dott. Pavia
				Mass. Bonomi	511	Sv. Premrou	340	Massimo Bonomi
				Raim. Gorian	508	Dott. Dinco Puc	338	Raimondo Gorian
				Rugg. de Milost	510	Lorenzo Testen	339	Ruggero de Milost
				Andrea Pallich	510	Giov. Novak	339	Andrea Pallich

Gorizia ammiranda!

Gorizia ha vinto. Tutti i candidati del partito liberale nazionale sono usciti vittoriosi dalle urne, quando gli slavi, stretti in compagine salda, è mossi all'assalto con nuova brama e con volontà di vincere, cantavano già la loro vittoria.

Tutte le armi, anche quelle indegne e insidiose, gli slavi avevano voluto per loro, ed avevano avute: ogni cosa il nemico aveva tentata per gettare nel campo nostro il pomo della discordia; ogni mezzo esso aveva usato per guadagnarsi una, quanto più possibile larga, coscrizione di elettori slavi, e anche non slavi. Su quelli potè bene contare, perchè furono — si può dire — unanimi all'appello: di 350 elettori slavi preventivati in una nostra inchiesta, ben 340 si presentarono alle urne e votarono compatti.

Sugli elettori non slavi, però, il nemico aveva male contato. Gli italiani, di tutti i partiti, secondo il calcolo predetto, sarebbero stati circa 500: e ieri, quantunque a una settantina dei nostri non fosse stato possibile il recapito degli scontrini, perchè irreperibili, ieri gli italiani ebbero raccolti 512 voti. Le cifre nude ed esatte, contano più d'una bella rettorica e dicono quello che la rettorica non sa provare. Oggi dicono questo: gli italiani di tutti i partiti, primi i liberali-nazionali, ma non secondi i mazziniani e i clericali e i popolari, nell'ora del pericolo si sono intesi fratelli, e si sono stretti tutti insieme con — non intelletto di amore — ma con impeto d'amore, per la difesa del patrimonio nazionale che è di tutti gli italiani.

E questa, più che la vittoria delle urne, è la nostra vittoria d'oggi: e per questo Gorizia è sommamente ammiranda. Essa, la forte città combattuta nel suo stesso cuore, ha dàto l'esempio bellissimo, ed ha gettate le basi, forse, d'una intesa fra i suoi varii partiti nazionali che, studiata e maturata con riguardo a molti interessi particolari, e particolarmente delicati, potrà sorgere per la più gagliarda e più intensa difesa.

Quando gli slavi hanno voluto o hanno creduto di poterci colpire bene addentro, hanno dimenticate tutte le loro piccole beghe e si sono uniti. Stavolta meglio che mai: avevano grioato dai loro manifesti che Gorizia italiana doveva morire: Gorizia ha voluto vivere ed ha vinto.

Il popolo italiano, quando più le sue sorti erano prostrate, quando più essa si credeva perduto, ha sempre trovati in sè tesori d'energie latenti e insperate: sono, queste riserve d'energie vitali la buona stella della nostra razza?

Gorizia, per queste sue insperate energie, ieri nel supremo pericolo, si è risollevata gagliardamente; e, in una battaglia come non maj prima aspra, s'è coperta d'onore.

L'atto elettorale e la cronaca della giornata.

Abbiamo da Gorizia 29:

Bella giornata di primavera e di sole, come bella giornata di lotta e di vittoria.

La città friulana, sino dal mattino, ha una vivezza inconsueta: escono, assai per tempo, i cittadini dalle case; e giungono assai per tempo gli elettori, e anche i non elettori, dal contado.

L'atto della votazione che, come abbiamo detto ieri, è stato avocato a sè dal Governo, si svolge nel palazzo ove ha sede il Capitanato distrettuale, e non effettuato da una particolare commissione, ma è tutto nelle mani del commissario governativo ch'è stato scelto nella persona dello stesso Capitano, il cons. Rebek.

Invitati ad assisterlo i fiduciari dei varii partiti, sono intervenuti soli i liberali-nazionali e gli slavi: questi, nelle persone dei dottori Puc e Medveschek, i quali stessi sono portati come candidati nell'elezione odierna; e l'ufficio, da essi scelto con molta disinvoltura, apparisce per lo meno strano, se non illegale. I fiduciari di parte nostra sono l'avv. Cescutti e il sig. Vittorio Mosettig.

Quando si apre la sede elettorale, alle 7 antimeridiane, numerosi elettori, apparentemente slavi, vi stazionano già dinanzi, ed entrano con sollecitudine a deporre le loro schede.

Quindi vengono alla spicciolata o a gruppi numerosi sacerdoti del Capitolo, e poco a poco gli altri cittadini.

Tra le sette e le otto ant., votarono circa un centinaio d'elettori, e precisamente 97.

Quindi l'atto elettorale, nell'ora seguente, si intensificò e raggiunse i 280 votanti.

Dalle nove alle dieci fu più calmo: 128 votanti.

Dalle dieci alle undici un nuovo rialzo; 204 elettori depongono la loro scheda.

Dalle 11 alle 12 i rimanenti: 141 votanti.

Dopo il mezzogiorno qualche elettore ancora si presenta per votare: uno arriva con un solo minuto di ritardo: ma non è ammesso, perchè l'ora di chiusura è improrogabile.

Durante l'atto elettorale, i fiduciari dei partiti tenevano il controllo dei votanti: i fiduciari nostri, talvolta ogni quarto d'ora, e, nei momenti meno intensi, ogni mezz'ora, spiccavano dei bollettini che venivano recati al comitato elettorale generale (in permanenza alla «Ginnastica»), dove si procedeva ad uno spoglio dei nomi e, appoggiandosi ad un registro redatto antecedentemente, si dividevano prossimativamente i votanti nei due partiti. Ecco l'estratto di questo calcolo (fatto largamente e, piuttosto pessimisticamente che no) e che, in seguito si dimostrò se non, com'è naturate, perfettamente esatto, almeno bene approssimativo:

ore	votanti	italiani	slavi
8.—	97	54	43
8.15	83	41	42
8.30	70	29	41
9.—	127	64	63
9.30	52	22	30
10.—	76	52	24
10.30	74	44	30
10.45	67	46	21
11.—	63	36	27
11.15	78	53	25
11.30	35	22	13
11.45	17	9	8
12.—	11	11	—
	850	483	367

Come si vede, il calcolo era errato, favorevolmente agli slavi per 27 voti; il che s'era visto subito, dato che — dai calcoli più esatti gli slavi votanti non apparivano più di 350. Gli italiani invece, che si facevano ascendere a 500, superarono tale numero di 12 voti, per l'accordo coi tedeschi che vi portarono forse un centinaio di voti; i novanta voti italiani che, in questo calcolo, andrebbero dispersi, sono da annoverarsi fra la maggioranza di quella settantina di elettori non potuti reperire per il recapito dello scontrino: così non resterebbero che 20 italiani che non si sono recati a votare, ossia il 4 per cento; degli slavi, stando 340 votanti a 350 iscritti, si sarebbe astenuto il 3 p. cento.

Mai Gorizia vide tale concorso d'elettori: anzi, nelle passate elezioni amministrative, in cui pericolo non c'era e lotta non si faceva, il concorso degli elettori era di appena il 20 o solo del 18 per cento.

Stavolta ben il 96 per cento degli elettori iscritti ha votato: è cosa rarissima nelle cronache elettorali, ed è atto sommamente significativo del momento attuale, dell'importanza politica d'esso e della gravità della lotta.

La votazione procedette disciplinata e calma: nessun incidente s'ebbe a deplorare almeno nel campo legale della lotta.

In istrada, invece, gli slavi, quà e là avevano baldanza: nel quartiere di S. Rocco, tentarono di staccare i cavalli ad una vettura che conduceva un vecchio elettore italiano, ma ne furono impediti; nelle vie adiacenti alla sede elettorale, tentarono di accostarsi a parecchi elettori italiani per catechizzarli e, durante l'ultima mezz'ora, per farli indugiare nelle chiacchere e far loro perdere il tempo legale.

Di loro, vennero — condotte dai capoccia coscrittori — alcune «giardiniere» dai dintorni, cariche di elettori.

Da parte nostra, s'ebbero parecchi episodi commoventi, di cittadini vecchissimi o assai ammalati che si erano levati di letto e si facevano accompagnare o addirittura portare, dai familiari, alle urne.

Anche le donne goriziane furono ammirabili per disciplina e amor patrio. Poichè a Gorizia, secondo il vecchio statuto, che vige tuttora, anche le donne, purchè abbiano rendita e paghino le loro imposte dirette, hanno diritto di voto nelle elezioni amministrative.

La gioia di Gorizia.

Chiuso alle 12 precise l'atto elettorale, all'una appena si potè conoscerne il risultato esatto.

Quando al tocco, uno dei fiduciari liberali-nazionali uscì dalla sala e affacciatosi al portone che dà sulla piazza recò la notizia ufficiale che

Giorgio Bombig, Giuseppe Ciuffaria, Stefano Devetag, dott. Vittorio Pavia, Massimo Bonomi, Raimondo Gorian, Ruggero de Milost e Andrea Pallich

erano stati eletti, un grido di gioia si levò dagli aspettanti, e alcuni corsero alla sede del Comitato elettorale a recare la buona novella.

Gli slavi, che prima avevano avuto sorrisi beffardi e parole di troppo facile sicurezza, si dileguarono alla chetichella, senza far chiasso affatto.

Come, alla «Ginnastica», fu giunta la notizia della vittoria, un irrefrenabile scoppio di plauso si levò improvviso e, dai cuori già trepidanti e quindi commossi si levò il grido, come mai frenetico, di: «Viva Gorizia italiana! Evviva il nostro podestà!»

Tutte le mani si stesero al podestà, che, levatosi dal letto ove s'era giaciuto ammalato fino la sera antecedente, aveva lavorato infaticabilmente tutta la mattinata a dirigere il Comitato elettorale nazionale.

All'imbrunire, dinanzi al «Caffè del Teatro», i giovani goriziani raccoltisi fecero una dimostrazione di gioia, al grido di evviva alla città italiana, e al canto dei nostri inni. L'autorità però, tosto intervenuta, sciolse i dimostranti e operò qualche arresto, che non fu poi mantenuto per l'intervento del deputato Ussai.

Di sera: provocazioni slave.

La giornata è trascorsa abbastanza calma. Ma a sera alcuni slavi uscendo dall'albergo «Al cervo d'oro», dove avevano il loro quartier generale, e da dove facevano partire di quando in quando delle grida provocatrici, hanno insultato i passanti e hanno percosso una signora e spaventati dei bambini. Ne avvenne un grande parapiglia.

Le guardie, dopo quest'episodio, intervenute numerose e dispostesi in doppia colonna dinanzi al palazzo arcivescovile, hanno di lì sorvegliato l'albergo dove era radunata la massa slovena. Fu dimostrato che gli slavi erano armati di coltello, di rivoltelle e di randelli. Le guardie, quantunque a stento, hanno potuto procedere a vari arresti fra i provocatori più smodati.

Durante il pomeriggio, una settantina di slavi insultò in altra parte della città i cittadini, e gettò loro addosso dei sassi. In quei pressi non si trovava allora che la guardia comunale Spazzapan, la quale dovette sguainare la sciabola per farsi largo fra quei provocatori, e, pure a stento, le riuscì di scioglierne la colonna facendo qualche arresto.

Consta che, se la vittoria fosse stata degli slavi, essi avevano preparate molte bandiere e altri emblemi di gravissima provocazione. La calma, alle 8 pomeridiane, era ristabilita in via Arcivescovado; mentre in Piazza Grande non vi sono che piccolo agglomeramenti di gente, che però vengono subito sciolti dalle guardie.

Dimostrazioni a Trieste e a Capodistria.

A Trieste la notizia della vittoria goriziana, giunse alle 2 del pomeriggio, e si divulgò tosto, mettendo in ognuno soddisfazione e gioia. A sera, due o trecento giovani si riunirono e girarono per le principali vie cittadine, inneggiando a Gorizia italiana e cantando gli inni della patria.

Anche nella vicina sorella Capodistria, la buona novella, appresa sollecitamente, portò gioia. E pure i giovani capodistriani fecero per le vie cittadine una dimostrazione di giubilo, recandosi fin sotto gli uffici d'un'agenzia bancaria slava; dopodichè i dimostranti si sciolsero da sè.

La «Giovane Trieste» (che aveva mandato a Gorizia una sua bella e numerosa squadra ciclistica a recare il fraterno saluto della nostra città) spedì il seguente telegramma:

»Giorgio Bombig. Giovani triestini dopo angosciosa attesa esultano vittoria lanciano a Gorizia loro grido di gioia di augurio e di speranza Bruno Ferluga«.

Pure all'on. Bombig fu spedito ieri sera da Trieste il seguente telegramma:

»Onorevole Podestà Gorizia. Inneggiamo Vostra vittoria, Circolo rionale Città Vecchia Trieste«.

I candidati per il II corpo.

Questa sera, nell'ampia sala della Ginnastica, il comitato elettorale cittadino si radunò sotto la direzione dell'on. Giorgio Bombig per la proclamazione dei candidati al II corpo. Il numero degli intervenuti era stragrande. Il podestà fu salutato da vivi battimani, segno di quella simpatia che egli gode, tanto meritatamente, in tutti i circoli della città, e che in questa occasione gli fu più che mai manifestata; e a cui egli, con affetto, rispose ringraziando. Si disse quindi lieto, per la sua città e per i suoi cittadini, che tutti hanno dimostrato di aver saputo seriamente volere, e augura e spera che questa vittoria sia di sprone alle future battaglie, perchè il nemico comune aumenta di giorno in giorno; e guai a noi se non si vigila e ci si difende! Alla compattezza slava dobbiamo contrapporre la nostra, per fronteggiare la valanga che cerca di schiacciarci.

Propose indi all'assemblea i candidati scelti dal comitato per il secondo corpo elettorale; che sono: l'**avv. Vittorio Cescutti, il dott. Enrico Thomann, Roberto Thedrez, il dott. Ugo Cristofoletti, l'ing. Federico Ribi, Dionisio Ussai,** deputato di Gorizia al Parlamento, il **prof. Giuseppe Stramberger** e **Lodovico Dietrich.**

I nomi dei candidati sono tutti accolti ed approvati con plauso.

Il podestà raccomanda ancora agli elettori la compattezza del voto. Lo stesso fa l'avv. dott. Diblas, insistendo sulla necessità dell'unione delle forze. Il podestà ricorda con riconoscenza la parte presa dalla nobile Trieste. (Vivi applausi). Ricordò il podestà le vaste armi che gli slavi hanno adoperato per annientarci, «ma — dice — noi combatteremo con la fede della causa buona, e del nostro buon diritto, per l'onore della nostra amata Gorizia». (Vivissimi applausi).

L'adunanza indi si sciolse.

Intorno al convegno di Abbazia.

ROMA 29 (N). Nella stampa compaiono già i primi commenti al prossimo convegno di Abbazia e si rileva soprattutto lo stridente contrasto che continua a notarsi fra la politica estera della monarchia alleata che negli ultimi tempi in seguito agli avvenimenti balcanici ha avuto di mira una più stretta relazione con l'Italia e la politica non amichevole che di fronte alla nazionalità italiana ispira gli atti dell'amministrazione interna così in Austria come in Ungheria pur comprendendo e tenendo conto delle anomalie, della struttura organica dello Stato alleato dove accanto agli organi dell'amministrazione comune esistono con atteggiamenti autonomi e assai spesso contestanti sia tra loro sia con le direttive della comune politica estera, gli organi dell'amministrazione interna dello stato austriaco e quelli dell'amministrazione interna dello stato ungherese. Ma nelle alte sfere di Vienna e di Budapest si dovrebbe comprendere che di fronte all'opinione pubblica italiana che non può e non deve fare certe distinzioni sottili, tutti gli elementi dello stato alleato dovrebbero intonare i loro atti ad una maggiore organicità e coordinarli ad un fine supremo se è vero che le preoccupazioni di politica estera che toccano i più alti interessi dello Stato considerato nella sua individualità internazionale non debbono mai essere sottoposti ai giuochi di equilibrio della politica interna. Per ciò, scrive il «Giornale d'Italia», ci auguriamo che l'on. di San Giuliano nel convegno di Abbazia sappia persuadere il conte Berchtold della necessità che egli ancora una volta intervenga presso le autorità di Vienna e Budapest in favore dei fini supremi dell'alleanza della monarchia col regno d'Italia. Poichè francamente ci duole che dopo l'incompleta soddisfazione a noi data riguardo i famosi decreti del principe Hohenlohe contro gli impiegati regnicoli del Comune di Trieste, dopo gli atti di favoreggiamento agli slavi, dopo i rinnovellati tentativi di mandare a monte il progetto della Facoltà italiana, dopo le scandalose rivelazioni sulla bomba addomesticata di Fiume, l'incontro tra i due uomini di Stato non avviene più in quell'atmosfera di serenità di maggiore cordialità che regnava tra due paesi all'indomani della crisi balcanica e che anche oggi con tanti più gravi problemi comuni che incombono nell'Adriatico sarebbe quanto mai augurabile.

Frattanto, a confermare che in un paese come il nostro le sfere ufficiali non possono essere insensibili allo stato d'animo della pubblica opinione, corrono voci certamente sintomatiche. Noi non sappiamo se la cosa risponda al vero, ma ci si assicura che mentre l'on. di San Giuliano aveva divisato recandosi ad Abbazia, in territorio austriaco, di passare il confine ungherese e visitare Fiume, ora egli avrebbe cambiato idea e da Abbazia tornerebbe direttamente nel Regno senza prendere contatto con le alte autorità ungheresi che dimostrarono di non aver il debito riguardo al carattere nazionale italiano e ai privilegi secolari del nobile Comune di Fiume.

Le trattative per il compromesso boemo.

PRAGA 29 (N). Il «Prager Tagblatt» apprende che il Governo durante la sessione delegatizia, che comincerà a Budapest alla fine di aprile, avvierà trattative coi capi degli czechi e dei tedeschi nella Boemia nell'interesse del compromesso nazionale. Dipenderà dallo andamento di queste trattative se il Parlamento potrà essere riconvocato in giugno. Nei circoli dei deputati tedeschi si ritiene possibilissimo che il Governo approfitti della sessione delegatizia per abboccarsi coi capi dei tedeschi e degli czechi della Boemia. Si prevede che nella discussione in seno alle Delegazioni avrà larga parte la critica della politica interna. Si dice che specialmente i deputati tedeschi delle province alpine ed i cristiano-sociali in particolare approfitteranno d'ogni occasione per esercitare pressione sul Governo per indurlo a convocare al più presto possibile la Camera.

La ferma triennale e il voto alle donne in Francia.

PARIGI 29 (N). Il deputato Carlo Deloncle e l'ex ministro e deputato Steeg, entrambi radicali e fautori della ferma triennale, sono stati eletti senatori del dipartimento della Senna.

Per questa elezione regnò durante tutta la giornata una certa agitazione. Al palazzo municipale fra fautori ed avversari della ferma triennale vi furono vivaci dispute che per poco non degenerarono in vie di fatto.

Le suffragiste hanno fatto nel pomeriggio in una casa privata manifestazioni a favore del diritto di voto alle donne.

Si pronunciarono dei discorsi nei quali si disse essere un'ipocrisia quella di riconoscere alle donne la qualità di francesi, ma negar loro quella di cittadine.

Le suffragiste volevano fare una dimostrazione sui boulevards, ma vennero impedite dalla polizia.

Il volo Portorose-Roma interrotto.

Una caduta di Gianni Widmer a Ravenna.

Gianni Widmer è stato nuovamente disgraziato nel suo audace tentativo di volare dal nostro Golfo a Roma.

Partito iermattina con un tempo magnifico, attraversato felicemente l'Adriatico, il nostro giovane aviatore ha avuto sulla opposta sponda una malaugurata «panne» al motore che lo ha obbligato a prender terra nella Pineta di Ravenna; e nel brusco atterramento ha danneggiato l'apparecchio.

Prima della partenza.

Durante le ore pomeridiane di ierl'altro, Gianni Widmer, coadiuvato dal suo fedele meccanico Carletto Bratina e dall'aviatore comprovinciale signor Facchini di Levade (Istria), completò la «toilette» al suo «Bleriot», rinforzando alcuni tiranti delle ali e quelli del timone di profondità. Tali operazioni richiesero più tempo del previsto, tanto che il progettato volo di prova — il cui annuncio aveva fatto accorrere molti piranesi a Portorose — dovette essere abbandonato.

Alle 6.30 pom., riempito il serbatoio di benzina, il Widmer decise di provare il motore sul campo stesso della partenza, nella campagna dei successori Frennez, a circa 15 minuti di strada dalla stazione ferroviaria di S. Lucia: un prato discreto come terreno, di 120 metri circa di larghezza per 160-170 di lunghezza, chiuso ai lati da due vigneti, a tergo da un ruscello e da un viottolo di campagna, di fronte dalla linea ferroviaria e dalla strada provinciale che s'interna nell'Istria.

I curiosi furono allontanati dal comandante delle guardie municipali di Pirano, da alcune guardie e gendarmi. Poi Gianni Widmer, salito sul suo «Blériot» fece mettere in moto il motore. Lasciò funzionare il motore alcuni minuti, provandolo a tutte le velocità, spegnendolo e riaccendendolo.

Il funzionamento del motore era irreprensibile. L'ora era però troppo tarda per tentare un voletto: il tramonto era già inoltrato.

Calata la sera alcuni uomini piantarono quattro pali nel bel mezzo del terreno e su questi fu tirata un'ampia tenda che coperse il «Bleriot» per tutta la notte. L'apparecchio era vigilato da una guardia comunale di Pirano e da un guardiano campestre.

A proposito della scelta del punto di partenza per il «raid», Gianni Widmer narrò nella serata che ierl'altro era stato chiamato alla Luogotenenza dove fu ricevuto dal cons. dott. Fabiani il quale gli comunicò che se non era stato possibile risolvere a suo favore la domanda di poter partire da Trieste, che è considerata come zona chiusa, ciò era dovuto al fatto che la domanda era stata presentata troppo tardi.

Anche la domanda per avere una scorta di torpediniere (per la quale si interessò pure la direzione dell'Automobile Club di Trieste), sortì lo stesso vieto per la stessa regione.

In ogni modo una scorta in mare ci era, giacchè il cav. Niseteo, capo ispettore della Capitaneria di porto aveva disposto acchè il piroscafo «Tajer» si trovasse sulla rotta Portorose-Ravenna.

La partenza.

Difatti ieri mattina alle 4 il «Tajer» comandato dal tenente di porto cap. Camus con una numerosa squadra di piloti partì da Trieste e già alle 6.15 ant. esso incrociava a 20 miglia dalla Punta di Portorose.

Già alle 4.50' Gianni Widmer, si recò accompagnato dal suo fido Carletto al campo. Il crepuscolo incipiente annunciava una magnifica giornata: è infatti una giornata meravigliosa.

A poco a poco venne gente: fu in breve una folla curiosa di molte centinaia di persone.

L'automobil Club di Trieste aveva mandato il suo segretario signor Gualtiero Sardi, allo scopo di cronometrare ufficialmente l'ora della partenza.

Alle 6 il meccanico riempì i serbatoi della benzina e dei lubrificanti. Intanto Widmer faceva gli ultimi preparativi: assicurò una carta geografica, la bussola aerea al telaio dell'apparecchio.

Alle 6.18 Gianni Widmer indossò una giacca di pelle nera, mise in testa due berrettoni di lana, poi prese i guanti e gli occhiali.

Salito sul «Bleriot» Widmer esamina i congegni. Il pubblico è assai folto e simpaticamente curioso. Widmer stringe la mano a suo padre e ai più vicini, saluta con le mani alzate la folla poi ordina a Carletto di mettere in moto il motore. Alle 6.28' 30" e due quinti il bel «Bleriot» dalla «copote» tutta dipinta di rosso, come di rosso è dipinto il timone di direzione sul quale spicca bianca l'alabarda di Trieste, si mosse, percorse circa 50 metri, poi ubbidiente alla manovra dei timoni di profondità s'innalzò rapidamente e fatte alcune ardite evoluzioni sempre più alto, fra acclamazioni entusiastiche della folla, scomparve, verso il mare.

La brusca discesa nella Pineta di Ravenna.

RAVENNA 29 (N). Stamane alle otto nell'attesa dell'arrivo di Widmer la piazza d'armi era gremita di folla. Le truppe e i carabinieri tenevano sgombera la piazza. Alle 8.15 è giunto un telegramma da Porto Corsini con la notizia che Widmer era in vista. Tre minuti dopo giungeva un fonogramma annunciante che Widmer era caduto nella Pineta all'altezza di Fossatone.

L'aviatore ha raccontato che la traversata dell'Adriatico era stata splendida, ma che quando era giunto sulla Pineta si era accorto che il motore non funzionava regolarmente. Allora aveva piegato a destra ed era disceso sulla pianura. Nella discesa una ruota del carrello si era rotta, inceppando in una piccola fossa.

Appena giunse a Ravenna il fonogramma che annunziava che Widmer era caduto nella Pineta all'altezza del Fossatone, sono subito partito per quella volta in automobile ed ho trovato l'aeroplano di Widmer nella Bonifica in una immensa pianura che costeggia la Pineta.

Il «Giornale d'Italia» scrive stasera: Nulla si sa ancora delle decisioni di Widmer. Sembra occorreranno tre o quattro giorni per le riparazioni all'apparecchio che sarà trasportato a Ravenna. Widmer coi membri del comitato è entrato in città in automobile acclamatissimo dalla folla. Il «raid» per ora è sospeso.

CRONACA LOCALE

GUGLIELMO FERRERO

per l'Università di Trieste.

Abbiamo da Bologna, 29: A un comizio tenutosi oggi al teatro Verdi pro Università italiana a Trieste, indetto dagli studenti della nostra Università, ha parlato Guglielmo Ferrero. Egli ha detto: «Una gloria che nessuno straniero ha mai contestato all'Italia è quella di possedere la più antica e ricca coltura. Nella sua lunga storia l'Italia ha esperimentate tutte le vicende della fortuna buona e cattiva, ma non ha mai cessato di contribuire al progresso intellettuale del mondo ora con la filosofia, ora con la letteratura o con l'arte, ora con il diritto, ora con la religione, ora con le scienze. Nessun popolo può vantarsi di essere stato presente da 25 secoli come l'Italia in tutti i più grandi momenti della civiltà; non la Grecia, che pur creò cose meravigliose, ma il cui splendore intellettuale è spento da un pezzo, non le grandi nazioni moderne che nella storia della cultura sono giunte molto più tardi. Solo l'Italia dai tempi lontani della colonizzazione greca fino ad oggi è sempre stata viva e operante nel dominio intellettuale. Noi possiamo perciò concedere molto ai capricci della storia che di secolo in secolo innalza gli uni e abbassa gli altri, ma non possiamo rinunciare a questa specie di primogenitura ideale nelle cose della coltura e lasciare che da popoli e razze si neghi agli italiani dell'Austria il diritto di imparare le scienze e le arti nella lingua di Dante e di Galileo. Questo diniego che colpisce anche la loro maggiore città suona oltraggio alla gloria più pura e più alta di tutta la lunga nostra storia. Noi abbiamo il diritto, rilevandolo, di ricordare ai popoli che ce lo infliggono che essi non sarebbero giunti al loro grado presente di civiltà se su questa piccola lingua di terra che si protende nel Mediterraneo un popolo da 25 secoli non avesse dato al mondo lo spettacolo meraviglioso di questa eterna giovinezza intellettuale. Poichè parlo a giovani che si apprestano ad entrare nella vita, vorrei dir loro ancora che la lotta di cui l'Università di Trieste è oggetto ha un significato anche più vasto e profondo. Essa dimostra che la coltura come il commercio e la politica è una battaglia perenne. Guai a chi disarma o si stanca! La più gloriosa e antica delle colture cade il giorno in cui il popolo che la creò non sa più difenderla contro assalti di colture rivali o contro le rivolte della barbarie. Più la coltura di un popolo è antica, ricca e gloriosa, più gravi sono i doveri delle generazioni che ne ereditano le tradizioni. Pensate, o giovani, anche e sopratutto a proposito dell'Università di Trieste, che noi dobbiamo difendere più energicamente che non abbiamo fatto negli ultimi 50 anni le tradizioni vitali della nostra coltura, opera ardua ma nobile alla quale vorrei si preparassero i migliori di voi perchè avrebbero ad arrecare un inestimabile beneficio alla patria se sapranno unire ad un'attività infaticabile le virtù della pazienza e del coraggio

L'ELEZIONE
della rappresentanza dell'Agenzia di Trieste dell'Istituto pensioni per impiegati.

Ieri seguì l'elezione dei delegati e dei sostituti all'Adunanza principale dell'Agenzia di Trieste dell'Istituto generale di pensione fra impiegati.

Tanto da parte dei principali che da quella degli impiegati si dovevano eleggere 18 delegati e 18 sostituti, divisi in tre corpi elettorali.

Secondo il regolamento elettorale i 18 delegati, per essere eletti, devono ottenere la maggioranza relativa di voti; con la maggioranza poi dei voti delle minoranze vengono eletti i 18 sostituti.

Nell'elezione di ieri e per i principali e per gli impiegati in tutti i corpi furono eletti i delegati proposti dai Comitati elettorali sorti in seno alla Federazione degli industriali e della Lega degli impiegati civili, non solo, ma gli impiegati si sentirono tanto forti in due corpi elettorali (B e C) da suddividere i loro voti fra due liste di candidati in modo da poter far spuntare anche i sostituti.

Ed ora ecco i risultati della votazione:

Corpo A-D (Professioni libere, agricoltura e selvicoltura). Principali. Inscritti 605. Schede deposte 448. Bianche 1. Voti validi 447. Eletti a delegati con voti 253: Ambrosich dott. Edoardo, Camus Ernesto, Cesciutti dott. Vittorio (Gorizia), Gasser dott. Edoardo. A sostituti i candidati slavi con 194 voti.

Corpo B (Industrie e mestieri). Principali: Inscritti 330. Schede deposte 215. Bianche 2. Disperse 1. Valide 212. Eletti a delegati con 163 voti: Brunner comm. Leopoldo, Saiz dott. Carlo (Monfalcone), Samassa Massimiliano (Lubiana), Metlicovitz ing. Giuseppe. A sostituti i candidati slavi che riportarono 48 voti.

Corpo C. (Commercio e traffico). Principali: Inscritti 995. Votanti 551. Schede bianche 2. Disperse 8, Valide 549. Eletti a delegati con voti 440: Bombig Giorgio (Gorizia), Cosulich Gustavo, Dreossi Elvino, Mann dott. Giorgio, Oblath Emilio, Parisi avv. dott. Rodolfo, Popper Leopoldo, Banzinger Raimondo (Lubiana), Tromba Giulio, Zinner Carlo. A sostituti i candidati slavi con voti 101.

Corpo A—D. Impiegati: Inscritti 1622. Schede deposte 1259. Bianche 4. Disperse 1. Eletti a delegati con voti 760: Antonio Braidot, Lodovico Sadleder, Emanuele Segrè, Andrea Villisich. A sostituti i candidati slavi che riportarono 494 voti.

In questo corpo soltanto il numero degli elettori delle provincie aggregate (Carniola, Dalmazia, Gorizia, Istria) supera quello degli elettori di Trieste.

Corpo B. Impiegati: Inscritti 1862. Schede deposte 1443. Bianche 4. Disperse 3. Voti validi 1440. Eletti a delegati con voti 860: Francesco Borri, Forti ing. Aldo, Francesco Wenzel, Giovanni Zattig (Gorizia). A sostituti: Carmelo Lucatelli con voti 413, Carlo Schuler con voti 410, Roberto Stahl con voti 415, Ernesto Zimmermann con voti 412. La lista slava raccolse 142 voti. Camillo Pammer di Lubiana 83 voti.

Corpo C (Impiegati). Inscritti 4256. Schede deposte 3102. Invalide 8. Bianche 4. Miste 4. Valide 3091. Eletti a delegati con voti 2087: Giuseppe cav. Angeli, Pietro Covi, Enrico Jost, Riccardo Mario Levi, Marcello Polli, Arturo Prezioso, Vittorio dott. Scampicchio, Pino Scrosoppi, Antonio Sponza (Zara), Pietro Tironi (Pola). A sostituti con 747 voti: Arturo Bonadei, Ottone Brunner, Giulio Canarutto, Silvio Cocligi (Gorizia), Osvaldo Hanne, Carlo Ivancich, Lodovico Kirch, Marcello Marass, Ottone Smeider, Eugenio Waschek. Voti slavi 253.

La conferenza nazionalista di A. Rocco
all'Università popolare.
La commemorazione di Dante Vaglieri.

Nella palestra di via della Valle, questa sera dalle 8 l'illustre prof. Alfredo Rocco della R. Università di Padova, terrà la prima delle due annunciate conferenze sul tema «L'evoluzione storica dei partiti politici italiani - Dal liberalismo al nazionalismo». Oratore combattivo e suggestivo, uno dei più forti e più efficaci propagandisti del nazionalismo italiano, di tale attività e di tale continuità d'azione battagliera da ricordare per ciò - e solo per ciò - i propagandisti dei partiti d'Estrema, Alfredo Rocco aggiunge al suo temperamento fortunato d'oratore e d'uomo d'azione una vasta coltura, un ingegno brillante, una salda e mirabile concezione politica. E' uomo di singolare valore ed ha contribuito grandemente a quella vigorosa e vasta organizzazione del nazionalismo che s'è compiuta nel Veneto e nel resto dell'Italia settentrionale. La conferenza d'oggi, di carattere storico-politico, riguarda la più recente storia dell'Italia, il movimento di idee e di partiti che si è verificato negli ultimi tempi creando nella nazione una consapevolezza delle proprie forze sempre più possenti, sempre più fattive di vera grandezza. La conferenza, che sarà un memorabile avvenimento intellettuale e porterà negli animi un soffio di quella freschezza che è nella nuova vita della giovinezza italiana, si terrà nella palestra di via della Valle perchè la sala del Conservatorio Tartini è occupata. Ingresso cent. 10.

★ Iersera alla palestra di via della Valle il dott. Guido Calza di Roma commemorò degnamente con calda e affettuosa parola Dante Vaglieri, l'archeologo triestino il cui nome rimarrà imperituro, legato ai grandiosi e meravigliosi scavi che egli ha fatti ad Ostia presso Roma. Il dott. Calza ricordò l'animo del Vaglieri, innamorato della romanità sin dalla sua giovinezza triestina, ricordò la tenacia e la fede con cui si accinse tra moltissime diffidenze all'antica e vastissima opera in cui seppe riuscire splendidamente. Il Calza parlò quindi degli scavi di Ostia con parola chiara, con molta dottrina e con elegante forma descrittiva. Parlare di Ostia, dice il Calza è parlare di Roma, perchè Ostia segue la prima espansione di Roma sul mare. E Cesare il primo che pensa a costruire un vero e proprio porto, ma l'onore dell'impresa fu riservato all'imperatore Claudio, e la sua continuazione a Trajano. Ostia assume a poco a poco il carattere tipico d'una città commerciale: gl'imperatori ne curano lo sviluppo, la prodigalità dei cittadini la fornisce di mezzi: basti dire che un ricchissimo ostinese paga al Municipio una tassa di un milione di lire. Conta circa ottantamila abitanti italici, greci, siriaci, berberi, spagnoli, che vi mettono un'attività febbrile. Arriva qui, per esser trasportate a Roma, ogni genere di merci; Ostia vede anche prima di Roma quante meraviglie abbia il mondo e quali tributi essa riceva dalle sue provincie.

Ma declina, col declinar della madre. Ostia impoverisce, si spopola; un po' alla volta i suoi edifici s'abbattono, le colonne di marmo cadono, crollano i pavimenti e i soffitti, e sui mosaici e sulle pitture delle pareti s'accumola la rovina. La città s'interra di quattro o cinque metri; e tutto questo lentamente, in una specie d'angonia straziante, chè il Calza descrive molto efficacente, sempre intensamente ascoltato dall'uditorio.

Il conferenziere accenna quindi agli scavi compiuti dal cinquecento in poi e ai monumenti scoperti dal Vaglieri mentre una serie di belle proiezioni illustra man mano su la tela le sue parole. Passano così su lo schermo la porta che s'apre su la via Ostiense e che conserva ancora sugli stipiti le tracce dei carri che l'hanno consumata; la statua della Vittoria cantata dal D'Annunzio; la via principale della città, il Decumano, che giunge all'antica spiaggia del mare, e su essa il primo grande monumento pubblico: un portico sotto cui s'aprono le botteghe.

Più oltre le Terme, splendide di mosaici e di marmi; la Palestra di cui ancora rimangono le basi di sostegno degli attrezzi di ginnastica; e alcune case, in cui Ostia ci rivela un nuovo aspetto dell'abitazione romana: vere case di affitto, con appartamentini completamente disimpegnati; e infine gli uffici dei commercianti, con sul pavimento le loro insegne in mosaico, e il tempio di Vulcano. Rimettere in luce questa nuova città antica - conclude il Calza - è opera di coltura e di dignità nazionale. Risuscitare il quadro della romanità grande ed augusta: ecco il compito che ha Ostia risorgendo. Ed i triestini possono essere orgogliosi che un concittadino sia stato l'intelligente e nobile autore di quest'opera. Alla fine della conferenza il dott. Calza fu calorosamente applaudito.

★ Domani sera avranno luogo, oltre alla seconda conferenza del prof. Alfredo Rocco che si terrà al Conservatorio Tartini, le lezioni regolari dei Corsi popolari nei Ricreatori.

IL NUOVO LODOGNO PIANTATO A S. GIUSTO
dai giovani della „Ginnastica"

Nella notte del 14 ottobre dello scorso anno una violenta raffica di bora schiantò il secolare lodogno, che a S. Giusto sorgeva dinanzi alla porta laterale destra della Basilica e di fronte all'antica chiesetta di S. Michele; ieri in una bella mattinata sfolgorante di sole, giovanetti nella primavera della vita offersero alla primavera dell'anno un nuovo lodogno, giovane affinchè vigoroso cresca e sia per le generazioni future, simbolo del pensiero cittadino, come per le generazioni passate e per noi, era stato quello che un nembo atterrò.

Festa simpatica e lieta, la cui iniziativa e la cui effettuazione sono merito della Società Ginnastica Triestina.

Prima della cerimonia.

Già verso le 10.30 di ieri mattina intorno alla Ginnastica e nelle vie adiacenti, si notava un brulichio di gente, di mamme e babbi, di bambine e bambini indossanti la divisa degli allievi. La radunata era per le 11.30. A quest'ora nel giardino della Palestra, il maestro Sereni, fatte le ultime raccomandazioni, ordina il «per quattro». Quindi un lunghissimo corteo si forma, esce e s'incammina verso S. Giusto.

Sono in testa le allieve, precedute dalla bandiera della loro sezione, sostenuta dall'allieva Arabba; poi nel mezzo segue la banda sociale; dietro a questa la direzione al completo preceduta dalla bandiera Sociale portata dal direttore Amaranto; vengono poi gli allievi preceduti dal porta-bandiera Cirilli, col vessillo della loro sezione. Circa un migliaio in tutto. Fa scorta d'onore poi un centinaio di soci.

Ma il procedere non è cosa facile. La via del Farneto è affollata di gente e a stento si può camminare.

Si scende adagio e ai lati del corteo si forma parte per parte due colonne di popolo che saluta, come salutano i cittadini richiamati alle finestre dalle note squillanti degli inni della banda.

Scesa la via del Farneto, attraversata la piazza Goldoni, la fiumana (è la parola) di gente imbocca la galleria di Montuzza e girata la piazza G. B. Vico, sale a S. Giusto. Per tutta la via è un continuo giubilo. Altra gente arrampicata sui muriccioli della chiesa e del Castello, applaude a quel bel nastro bianco degli allievi e delle allieve che si snoda per la serpentina che mena al piazzale. Questo pure è affollato in attesa da più di due ore dei piccoli donatori del nuovo celtide; folla a stento trattenuta da una ventina di guardie municipali per lasciar libero il passo alla Ginnastica che sopraggiunge. L'unico spazio rimasto libero è il quadrilatero davanti alla porta principale della Cattedrale. Nell'angolo alcuni invitati, fra i quali parecchi membri del Consiglio municipale. Nella fossa ancora aperta del lodogno schiantato, ritto, impagliato ancora, il lodogno nascente.

Il discorso dell'avv. Piccoli.

Tutt'intorno alla fossa, in forma di cerchio, vengono schierati gli allievi e le allieve; e mentre la banda intona l'inno a S. Giusto, la direzione con la bandiera s'avvicina al giovane lodogno. Alle ultime battute dell'inno, il presidente avv. Cesare Piccoli, sale su una delle pietre che formano di cintura all'albero e quando si fa un po' di silenzio, pronuncia il seguente discorso:

»Il celtide secolare, che qui stendeva le sue ampie frode e che la bufera ha schiantato, era circondato dall'amore del nostro popolo. Questo amore non era però soltanto un riflesso del culto per l'antico S. Giusto. Esso era nato da un alto sentimento patriottico: nell'albero gigantesco, che aveva per tanti secoli resistito ai nembi ed era sfuggito al piombo delle artiglierie, il nostro popolo vedeva un documento della sua storia, sentiva il simbolo del pensiero cittadino, sopravvissuto integro a tutte le insidie, a tutte le ire, a tutte le indifferenze. Codesto affetto popolare si manifestò in tutti i tempi. Intorno al celtide scomparso intrecciarono i loro giuochi ed alimentarono la fiamma del loro cuore parecchie generazioni di bimbi e di giovani. Fu dall'anello di pietra, ond'esso era circondato, che in una ardente giornata del luglio 1868 un mio venerato predecessore, Antonio Vidacovich, lanciò una fiera protesta contro i responsabili della tragica fine di Rodolfo Parisi. E sotto la paterna ombra del colosso che culminò l'entusiasmo del nostro popolo per i maggiori trionfi della sua italianità.

»Poteva sparire questo simbolo, cantato dai nostri poeti ed onorato da ospiti illustri? Come dopo la caduta del campanile di S. Marco, se è lecito di comparare le cose piccole con le grandi, gli uni, che sentivano nel gigante un genio tutelare, sostennero la necessità della sostituzione, gli altri negarono, preoccupati da insussistenti riguardi estetici. Ma prima che il dibattito si accendesse questa generosa gioventù chiese ed ottenne di salvar dalla morte il simbolo caro. Incoraggiata dai versi di Riccardo Pitteri e favorita dalla fraterna offerta del Municipio di Cittanova, la gioventù della Società Ginnastica trapianta oggi nella fossa orbata del celtide secolare un giovane albero della stessa famiglia, un'albero fecondo, nato nell'estuario veneto e cresciuto nella gentile cittadina istriana, che ha già il porto quieto delle galere di S. Marco. E lo pianta in questi primi giorni di primavera, in cui il risveglio della natura, che sta per far germogliare i germi ascosi nel grembo della terra e per ridonare il verde ai nostri bei colli e l'azzuro al nostro magnifico mare, apre i cuori alle più care speranze.

»Piantato sotto il lieto auspicio della primavera della natura disposata a quella della vita, nutrito dai succhi vitali di questo fecondo colle, riscaldato dai raggi di questo bel sole italico, il nuovo celtide crescerà rigoglioso di verdi fronde. Possa così crescere rigogliosa d'ingegno e di energia di amore e di fede questa bella e buona gioventù, in nome della quale affidò il giovane albero al nostro amato Municipio«.

Una salva d'applausi saluta l'indovinato discorso del presidente, sventolio di fazzoletti e di nuovo i concenti dell'inno a S. Giusto vibrano nell'aria entusiasmando.

La risposta dell'on. Doria.

Appena ritorna un po' di quiete, l'on. Doria, a nome del Municipio, risponde al presidente, prendendo in custodia il giovane albero:

«Quassù, in vetta al colle di S. Giusto — dice — donde Trieste lietamente scende al mare, e nel mare, a luminosi orizzonti, le poderose braccia protende; nel cospetto delle tormentate antiche pietre ond'è romana ancora la patria nostra, ringrazio in nome del Comune, Voi Cesare Piccoli, ispiratore della feconda idea, e plaudo a voi giovinetti, rami virenti di glorioso ceppo, che a vita novella rinato voleste il grandioso gigante da furie di nembo dopo millenaria esistenza schiantato. E col plauso, l'augurio: Sia propizio ai venturi com'è a noi lieto e sereno questo giorno, in cui la primavera della vita alla primavera dell'anno affida il celtide tenace, simbolo di fede e di vigore, perchè germogli e rinverdisca qui, sul colle storico, dove la possente ala distese l'aquila dell'Urb, e qui ove fu, sia e rimanga nei tempi, memoria, testimonianza, ammonimento. Memoria tra le memorie sacre donde irradia fulgida luce e purissima fiamma testimonianza dell'intenso e vibrante amore che noi tutti alla Patria avvince ammonimento ai futuri a resistere, combattere e trionfare per l'onore di Trieste per la sicura diretta infrenabile sua ascensione civile.

«E tu, amico celtide, tra la monca torre che i ruderi del Tempio Capitolino rinserra e le merlate mura che il Foro inquadrano, cresci rigoglioso al bel sole di Trieste e vivi; vivi nei secoli, con la vita, coi fasti, con la storia del nostro invitto Comune!»

Tutto il discorso dell'on. Doria venne seguito dalla folla con ammirazione ed alla fine lo coronò un caldo lungo applauso.

La cerimonia era finita.

La colonna si riformò e tra una fitta spalliera di popolo e da altro popolo folto seguita, al suono di allegre marcie per la via S. Michele, per la marina, per via Nuova, Piazza Goldoni e via Farneto sempre salutata al passaggio da sventolii di fazzoletti e da applausi, fece ritorno alla palestra. E lasciò dietro a sè un'eco di simpatia, di festevolezza.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

Inneggiando alla vittoria dei fratelli goriziani: dai Cavalieri della morte cor. 30; raccolte dal console di Città vecchia assieme ad alcuni cavalieri della morte avventori della Trattoria «Fulvio Testi» cor. 13.10; raccolte in casa Carniel cor. 20; dai Cavalieri della morte pro iniziativa console di Prosecco cor. 15.

Per onorare la memoria della sig.ra Giustina Buttoraz dal sig. A. Nelia Schmidl-Serra cor. 10.

Per onorare la memoria della sig.ra Augusta Roncaldier, dai sig. Anna e Salvatore Segrè cor: 40.

Dai Cavalieri della morte grati della gentile offerta del celtide di S. Giusto dalla nobile Cittanova a rinnovellato decoro del colle di S. Giusto per merito della Ginnastica cor. 30.

Contributo per il mese di marzo dal Gruppo «Ad omnia parati» del Caffè Municipio cor. 47.

399° e 400° cantributi settimanali dei «Semprevivi» cor. 20.

Dai Cavalieri della morte (americani di Crosada) cor. 3.

Per regolazione tra il Rozzoliano A. ed il Borsista L. cor. 20.

Ricreatorio comunale „Giglio Padovan". Per questa sera alle ore 8.30 è convocata la sezione banda.

Decesso. Iermattina, in una sala dell'ospedale maggiore, morì, quasi dimenticato, Luigi Taddio, scultore, triestino, che aveva goduto meritata notorietà; ma era stato sempre schivo di rumori intorno al suo nome, tanto che molti suoi lavori, che avrebbero onorato qualunque dei più illustri scalpelli, apparvero senza firma o sigla che ne indicassero l'autore. E' vero che Taddio aveva una propria maniera che lo rivelava nei suoi lavori. Egli era stato per alcuni anni nello studio di un altro triestino, il Conti, e poi s'era messo a lavorare da solo. Amava di riprodurre la figura umana, ma aveva una particolare propensione per la decorazione. Udine volle suoi fregi decorativi per il suo nuovo Municipio. Recentemente aveva fatto anche alcune sculture ornamentali per il palazzo luogotenenziale di Trieste. La notizia della morte di Luigi Taddio sarà certamente appresa con profondo rammarico oltre che dal nostro piccolo mondo artistico, da quanti avevano avuto la ventura di conoscerlo e di apprezzare perciò la bontà dell'animo, lo spirito aperto ed alacre, la rara modestia, che lo facevano a tutti carissimo.

Giuseppe Tarozzi alla Lega degl'insegnanti. Oggi e domani alle 6.30 pom. parlerà alla Lega degl'insegnanti uno dei più insigni maestri dell'educazione: Giuseppe Tarozzi, il dotto e geniale professore di filosofia dell'Università di Bologna. Egli ha scelto un tema del più grande interesse e della più alta importanza: «I nuovi termini del problema educativo in Italia». Oratore caldo e appassionato, egli ebbe già a dimostrarsi più volte parlando al pubblico dell'Università popolare e agli insegnanti di Trieste, nè v'è dubbio che l'argomento di queste due conferenze, in cui gli si presenta ancora una volta l'occasione di esporre il suo pensiero personale intorno alle nuove necessità educative che emergono dallo sviluppo delle idee sociali nel popolo italiano e devono contribuire alla formazione dell'anima nazionale, troverà in Giuseppe Tarozzi l'espositore più che mai persuadente e suggestivo. Anche queste, come le altre conferenze della Lega degl'insegnanti, sono pubbliche. (V. Paduina 4, I.)

Associazione Operaia Triestina. Ieri l'A. O. T. tenne il Comizio elettorale cumulativo per la composizione dei Consigli e delle Delegazioni delle mastre e dei mastri. L'atto elettorale si svolse dalle 9 ant. alle 4 pom. con affluenza straordinaria. Per il Consiglio femminile furono deposte 372 schede, di cui 356 compatte. Risultarono elette le signore Ermenegilda Alloy, Gisella Baxa, Emilia Borghetti, Olga Buffon, Ottilia Bullo, Ausonia Cadorini, Giuseppina Callin, Giorgina Carvin, Francesca Cergol, Giuseppina Degiorgio, Antonia Degrandi, Vittoria Faressich, Angelina Fragiacomo, Giuseppina Glesia, Elena Ioppi, Maria Karban, Ermenegilda Kraice, Margherita Lamprecht, Valeria Longhi, Emilia Lucchieri, Rosa Martingano, Anna Martinelli, Bice Moratto, Erminia Muggia, Gisella Pellegrini, Giovanna Perotti, Angela Pitacco, Nella Pizzamei, Alessandra Richardson, Giuseppina Riva, Narcisa Subor, Pia Weiglein, Vittoria Zancan, Maria Ziach.

Per il Consiglio maschile furono deposte 702 schede, di cui 700 compatte. Risultarono eletti i signori Ermenegildo Alfieri, Giuseppe de Angelini, Pasquale Benedetti, Romano Boldrini, Giuseppe Bratos, Angelo Brattanich, Attilio Cadorini, Giuseppe Callin, Alessandro Cavalcante, Giovanni Cirielli, Antonio Cogoy, Giovanni Cozzi, Ermanno Depaoli, Antonio Douzack, Mario Drago, Natale Fuzzi, Antonio Gabas, Lodovico Gasparini, Alberto Germanis, Federico Gleria, Michele Gombac, Giovanni Gorenz, Massimiliano Gorenz, Antonio Iaversech, Mario Ive, Michele Jenco, Carlo Lizzi, Giovanni Lucchieri, Ferdinando Lunardis, Giusto Marcatti, Giulio Marchesini, Francesco Mesner, Giovanni Moderian, Pilade Olivetti, Federico Ongaro, Giuseppe Padovan, Giuseppe ing. Palese, Vincenzo Parenzan, Cesare Pasquali, Mariano Perentini, Renato Perna, Edoardo Pitacco, Giuseppe Pitacco, Giovanni Piva, Rodolfo Pojaunick, Silvio Pulz, Antonio Puspan, Francesco Redovnicovich, Angelo Rinaldi jun., Edoardo Rocco, Giuseppe Sauli, Emilio Schifflin, Filippo Tamaro, Pietro Trass, Giuseppe Vanon, Arrigo Vattovaz, Francesco Vidacovich, Vincenzo Zanon, Ugo Zennaro, Enrico Zorn.

Avvenuta la proclamazione degli eletti, venne data lettura del P. V., quindi il gran mastro sig. Drago dichiarò chiuso il comizio elettorale e concesse la parola al socio de Angelini che salutò con compiacenza la confortante ripresa di attività del sodalizio. Dopo di che l'adunanza fu sciolta.

Associazione fra ex-allievi. Questa sera è sospesa ogni attività nella sede sociale dove l'Università popolare tiene lezione.

★ Il comitato feste dell'«Associazione fra ex-allievi» è convocato questa sera per le ore 8.30.

★ Per la gita che si farà le feste pasquali a Parenzo e Pola si assumono prenotazioni presso la segreteria sociale.

Associazione Medica. Questa sera alle 8 l'A. M. terrà la IX adunanza scientifica, nella sede sociale (via G. Carducci 28, II p.). Saranno trattati i seguenti argomenti: Dott. Rimini: Casuistica otoiatrica. Dott. Nicolich: Relazioni di un viaggio a Ceylon.

Saggio musicale. Questa sera alle 8.15 nella sala del Conservatorio «Giuseppe Tartini» (via Giosuè Carducci 28) si darà l'annunciato saggio degli allievi della maestra Argia Ballog colla gentile cooperazione del signor Mario Levi (violino).

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.na Augusta Roncaldier dalla famiglia Nicolò Bartole a favore dell'Ospitale della Maddalena cor. 30; dai signori dott. Eugenio Seunig e sorella cor. 30 a favore del fondo di ricreazione per alienati.

Dalla signora Emilia Terni cor. 15, dal cav. Ugo e Giuseppina Merli cor. 15 a favore dell'Ospedale infantile Burlo-Garofolo.

Per onorare la memoria della signora Giustina Buttoraz dai nipoti cor. 30 a favore dell'Orfanotrofio di S. Giuseppe; dal dott. Ernesto e Lucia Germonig corone 20 a favore della Casa di Nazaret.

Per onorare la memoria del sig. Daniele Iesurum dalla signorina Maria Gianni cor. 10 a favore del fondo per scolare povere del secondo Liceo femminile.

Matrimoni. La signorina Romilda Polacco col signor ing. Romano Sartori.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della povera Virginia Lusnig e dei suoi figli, dalla Signora Giannina L. cor. 10.

Convegni sociali. Questa sera alle 9, nella sala Tersicore (via Chiozza n. 7) avrà luogo una riunione di danza, della Lega generale fra il personale di camera e cucina della marina mercantile.

★ Il «Circolo famigliare» terrà oggi dalle 8 alle 10 pom. l'ultima lezione di danza nella sala Fenice.

Audace furto. L'altra sera verso le sei dopo aver fatti alcuni acquisti, il ragazzo di coperta del piroscafo «Gablonz», Martino Lapus, d'anni 15, passava per la via Sanità con qualche pacco in mano, quando ad un tratto fu afferrato per un braccio da un giovane che messogli una mano nella saccoccia dei calzoni lo derubò di una tabacchiera e poi fuggì. Alle grida del ragazzo accorse una guardia di p. s. che riuscì a fermare l'individuo e a condurlo al commissariato di via Muda vecchia ove gli si trovò indosso la tabacchiera che conteneva un piccolo tesoro: una lira sterlina, 23 corone in argento, 11 rupie e un dinaro montenegrino, cioè tutti i risparmi del ragazzo.

L'arrestato che non potè negare l'audace furto, si qualificò per Elio Frausin, di 18 anni, carpentiere, abitante a Muggia. Fu trattenuto.

TEATRI.
Le recite di Ermete Novelli
al Politeama Rossetti.

Dinanzi a una folla enorme che riempiva poltrone, palchetti, gallerie, loggione, ogni spazio della platea, Ermete Novelli incominciò iersera il breve corso delle sue recite, accolto al suo primo apparire sulla scena da una interminabile acclamazione.

Nel vecchio «Papà Lebonnard», tante volte già ripetuto sulle varie scene dei nostri teatri, il grande Ermete ritrovò ancora gli allori trionfali da lui sempre mietuti in questa magistrale interpretazione; «Lebonnard» che è in fondo lo scoppio di un'amarezza a lungo rattenuta e soffocata, culmina nella scena famosa dell'atto terzo, e in questa scena Novelli è incomparabilmente efficace e fa scattare gli uditori in un lungo entusiastico applauso.

Iersera il pubblico che ad ogni atto l'aveva acclamato, che aveva seguito attentamente, con intensa commozione ogni sua controscena, ogni sua frase, ogni suo gesto, all'atto terzo proruppe in un'ovazione e lo rivolle sette od otto volte al proscenio.

Gli attori che circondano il Novelli sono bene affiatati e recitano con sicurezza. Fu riveduta con piacere la distinta signora Olga Giannini-Novelli, sempre signorile, elegante e accuratissima. Notevole per recitazione semplice e spontanea la giovanissima Giulietta De Riso, che avevamo ammirata pochi anni or sono quale «enfant prodige» e che da pochi mesi soltanto affronta il ruolo di prima attrice giovane, con attitudini assai promettenti. Il Ciabattini, il De Marchi, la signora Porro e gli altri formarono un'assieme accurato.

Questa sera una novità: «Il centenario», commedia in 3 atti dei fratelli Alvarez-Quintero.

Domani martedì: «Il cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni.

Novelli durante il suo breve soggiorno a Trieste ci darà ancora fra l'altro: «Il pane altrui» di Tourguenieff, «Il mercante di Venezia» di Shakespeare, «Il ratto delle sabine» di Moser e Schönthan. Per sua serata d'onore reciterà quel vecchio «Michele Perrin», nel quale raggiunge un'altezza d'arte meravigliosa tutta sfumature e chiaroscuri; e dirà anche un monologo.

Fenice. Folla a tutte le rappresentazioni e gustato molto il programma presentato. Applausi agli Ilias dopo i loro difficili esercizi di equilibrio su una mano, nonchè alla minuscola ballerina che si produsse in nuove danze.

Oggi l'intero spettacolo si replica con aggiunta della esilarantissima farsa «Cuttica fra i leoni».

In preparazione altre novità. Ottima orchestra diretta dal m.o Gallovich.

Eden. A tutte le rappresentazioni di ieri accorse a questo teatro una folla veramente enorme di pubblico, ed il ricchissimo programma fu molto gustato.

In modo speciale piacque la cinematografia: «Istituzione per la protezione ed assistenza dell'infanzia a Rio de Janeiro».

I bravi Zapp's, le Melillo e la Palazzi di Siena conseguirono il solito grande successo d'ammirazione.

Il programma per oggi e domani comprende i due numeri del giornale Pathé fra i quadri dei quali, tutti interessanti, notammo: «L'accoglienza del principe Wied a Durazzo», «Il solenne incontro di Vittorio Emanuele III e di Guglielmo II a Venezia» e «Le solenni onoranze alle vittime del disastro di Venezia»; quindi si rappresenterà per la prima volta: «Cuori infranti», dramma emozionante in tre atti.

Minimo. La compagnia veneziana rappresentò ieri: «I marosteganì a Roma» e a tutte le rappresentazioni accorse pubblico numerosissimo, che rise ed applaudì calorosamente tutti i principali interpreti.

Quest'oggi: «El moroso de la nona», il gioiello galliniano.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Dalle 5 in poi. Cinema e Varietà.
EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). „La maschera del dolore." — Rappresentazioni continue dalle 4 alle 10 pom.
MAXIM. Spettacolo di varietà. Principio ore 9; fine 12.
TEATRO CINE. (Palace Hotel). Dalle 4-11.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto orchestrale.
CAFFE' NUOVA YORK. Ore 5-7 9-12 Concerto.

COMUNICATI*)

Da oggi, dunque, rappresenteremo il grandioso, impareggiabile, drammaticissimo romanzo d'avventure tanto atteso.

Fra uomini e belve

(in 5 atti e 2500 metri di film)

del quale, senza dire verbo, lasciamo giudice, alla nostra grande «première», il P. T. Pubblico.

Le rappresentazioni seguiranno nelle ore 4, 5.30, 7, 8.30 e 10 pom. precise.

Teatro Cine - Palace Hotel.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

I genitori **Gioachino** ed **Anna Ronzel**, i fratelli, le sorelle ed i cognati profondamente addolorati partecipano il decesso del loro adorato

GIOACHINO

rapito al loro affetto a soli 13 anni.

Il trasporto della cara spoglia seguirà Martedì 31 corr. alle ore 11 ant., movendo il mesto convoglio dalla Cappella del civico Ospedale direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 29 Marzo 1914.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO Corso 41.

†

Dopo lunga e penosa malattia passava a miglior vita

Caterina ved. Nassutti nata Cozzi

Il dolente figlio **Giovanni** e la figlia **Alessandra Concina** in unione a tutti gli altri congiunti ne danno parte ai parenti, agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 29 Marzo 1914.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

VITTORIO ALBISSER

spirò quest'oggi nel pomeriggio.

La madre **Elisa** e il figlio **Giuseppe**, ne dànno addolorati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno di Martedì 31 corr. ad ore 2 pom. e partiranno dalla casa N. 5 di via del Torrione.

GORIZIA, li 29 Marzo 1914.

Non vengono mandate partecipazioni particolari.

Impresa Ziani, Gorizia.

Polizia privata
e letteratura criminale

Da alcuni anni, sull'esempio dell'America inglese, in quasi tutte le capitali europee, sorsero agenzie private di polizia giudiziaria che, in genere, ottengono successi superiori a quelli della polizia di Stato.

E ciò in primo luogo perchè le agenzie private dispongono di uomini «ad hoc», reclutati con criteri rigorosi, esperimentati mercè un serio controllo, licenziati immediatamente se l'opera loro, che deve essere materiata di ardire, intelligenza, scaltrezza, forza e segretezza, offre qualche lacuna. Tutto ciò non può sempre praticarsi nell'organismo della polizia pubblica per ragioni concernenti la carriera, l'avvenire del funzionario, tanto più che questi è pagato assai meno del suo collega privato. Per esempio, ho conosciuto a Londra un «detective» privato che guadagnava, in media, trenta scellini al giorno, e a Parigi un'altro che, in media, poteva calcolare su venti franchi al giorno: ora un agente di pubblica sicurezza (facendo una media dei vari stipendi europei) percepisce, al massimo, tutto compreso - vitto, vestiario - 3 franchi al giorno.

Nè la scelta di tali «detectives» è ardua, come forse taluno può credere, perchè a queste agenzie private offrono i loro servizi persone, che pur desiderose d'un stipendio, presentano dei pari qualità, attitudini poliziesche ottime, specialmente nel campo del «pedinare», dello spionaggio accorto, del travestimento artistico pronto, originale ed eseguito in modo da eludere ogni sospetto da parte di colui o di colei de' quali si va alla caccia.

A Londra, a Parigi, a Vienna visitai taluni di questi abili poliziotti privati, che possedevano una guardaroba, ricche tavolozze per truccarsi e assortimento di baffi, barbe, parrucche da far invidia a un artista comico. Di questi mezzi, in genere, in scarsa misura dispone l'agente di pubblica sicurezza, appunto per «faute d'argent», come già notò nelle sue celebri «Mémoires» M.r Claude, capo della polizia sotto l'impero di Napoleone III. Nè d'allora, su questo proposito, in Francia e altrove le cose mutarono o ben di poco, quando per contro, la polizia statale dovrebbe poter disporre di adeguate forze economiche tanto più che l'evoluzione della civiltà la delinquenza s'è fatta più scaltrita. In genere i governi d'Europa sono generosi di mezzi finanziari alla Pubblica sicurezza per ragioni d'indole politica; per esempio nei periodi di lotte elettorali.

Dove le agenzie private fanno buona prova è nel caso di alcuni reati: (come scoprire un adulterio, sorprendere un «club» di giuoco, accertare l'autore di un grosso furto domestico, ecc.) dove le vittime ricorrono di preferenza a dette Agenzie. Denunciare simili delitti alla Pubblica Sicurezza significa dar vita a un procedimento penale, mettere in piazza le proprie sventure, far scoppiare, in una parola, lo scandalo, proprio ciò che si teme, si vuole evitare sia pur salvando il colpevole, perchè la costui condanna offuscherebbe contemporaneamente l'onore della vittima o della famiglia di questa cagionerebbe nuovi e più acuti dolori.

Per il complesso di codeste ragioni, e specialmente, ripeto, per certe forme di criminalità le Agenzie di Polizia privata offrono una superiorità di fronte a quelle statali. Torna superfluo osservare che i gestori di queste Agenzie debbono godere meritata fama di rigida onestà; perchè talora avvenne che una di tali agenzie si arricchisse facendo il doppio giuoco del denunciatore e del colpevole, massime ne' casi di adulterio. Il marito ingannato pagava una buona somma per sorprendere la moglie infedele: l'amante di costei - se ricco - veniva avvisato e allora dava una somma maggiore e così l'adulterio non veniva mai scoperto. In questo modo l'Agenzia si convertiva in protettrice degli amori clandestini, una nobile... alleata alla Polizia dei costumi!

Queste agenzie private abbondano specialmente nell'America del nord e la loro reciproca concorrenza, il desiderio d'ottenere il primato, rendono fortunatamente, più spinosa l'opera del criminale. Tra esse va celebre quella di Pinkerton, di cui fa pure cenno in uno de' suoi romanzi Giulio Verne. Il nome di essa da un secolo ormai figura tra gli avvenimenti più importanti della cronaca giudiziaria americana. Basterà fra quelli ricordare il famoso ritratto della Duchessa di Devonshire da Gainsborough rubato a Londra nel 1876 e ricuperato a Chicago nel 1901. La lotta, l'astuzia di Pinkerton furono davvero meravigliose: la sua agenzia nella caccia ai criminali compì veri miracoli. Da ciò nacque quell'odierna letteratura popolare a 10 centesimi il fascicolo che narra le sbalorditive avventure dei poliziotti Rouletabille, Sherlock Holmes, Nat Pinkerton, Nick Carter, che più o meno ricordano il tipo del poliziotto dilettante creato da Gaboriau. Le avventure migliori per verosimiglianza, finezza di logica giudiziaria sono quelle di Sherlock Holmes dettate dall'avvocato londinese (da poco defunto) Coman Doyle. Questo genere di letture amene ha raggiunto oggi sul mercato librario internazionale una diffusione fenomenale, e quando fosse informato ad altri criteri, avesse altra veste letteraria potrebbe recare qualche non lieve vantaggio sociale. Ne ho fatto cenno sia per la loro diffusione, sia perchè molti credono «Pinkerton» un'invenzione di novelliere. No. L'Agenzia di Pinkerton esiste e da essa ebbero origine le numerose pubblicazioni or ora ricordate, e che sono una miniera d'oro specialmente per le edicole delle stazioni ferroviarie. Soltanto a quella principale di Charing-Cross a Londra si vendono in media mille fascicoli al giorno, e, si noti, il popolo inglese non è fantasioso, manco la centesima parte dello spagnuolo, del francese, dell'italiano. La cronaca giudiziaria infatti, massime se esposta con qualche garbo, esercita un fascino speciale sugli uomini del popolo e anche sulle donne di scarsa coltura: per questo penso che in mano di scrittori onesti e provetti potrebbe fornir materia - sfruttando quel fascino - di educazione popolare.

Bangs (l'agente più abile della casa Pinkerton che ha ramificazioni in tutta l'America, in Europa, in Egitto, nel Marocco e nell'Africa del Sud) disse a un giornalista inglese, che visitò l'Agenzia e fu meravigliato dell'organizzazione potente di questa, che l'Agenzia dispone di oltre ottocento agenti e in modo particolare si occupa di polizia segreta ad uso delle grandi corporazioni, delle compagnie ferroviarie, marittime, delle Agenzie consolari, delle case di commercio, degli avvocati e dei privati. Tranne casi eccezionali si occupa poco di adulteri, di progetti di divorzio perchè in America esiste un gravissimo pregiudizio contro simile genere di polizia e la Casa Pinkerton vuole che i suoi «detectives» godano tutto il favore del pubblico. Questa colossale Agenzia serve l'«American Bankers Association» cui reso immensi servigi scoprendo ladri, falsari. Rari divennero i furti in queste banche. Il personale è scelto in ogni classe sociale. Si cercano sopratutto l'onestà, le attitudini poliziesche: pensano poi a «formare» l'agente Bangs e i capi istruttori. Tutti passano per la trafila, cominciando dagli ultimi gradini per salire in alto secondo le prove date della loro abilità. L'organizzazione, la divisione del lavoro, la disciplina sono governate da norme rigide, da precisione matematica, donde i continui successi dell'Agenzia Pinkerton che nella polizia mondiale occupa, indubbiamente, il primo posto.

Como, marzo 1914.

Lino Ferriani.

*

La complicità della cuoca

Checchè ne dicano gli eruditi, i grandi avvenimenti storici dipendono spesso da cause infinitesimali. E' risaputo che Napoleone perse la battaglia di Waterloo, perchè la notte prima aveva sofferto di crampi allo stomaco, e la signora Caillaux ha dichiarato al giudice istruttore che la sua sovreccitazione, nel giorno in cui uccise il povero Calmette, dipendeva in parte dalla pessima deplorevole colazione ammanitale dalla sua cuoca. In un paese come la Francia, un delitto politico può da un giorno all'altro mutar faccia alla costituzione. Se lo scandalo dilagato dovesse segnare domani la fine della repubblica e l'avvento della Monarchia auspicata dai camelots, il nuovo sovrano potrebbe dirsi debitore della corona a una pietanza andata a male e inquartare il suo blasone con un arrosto abbruciato o una crema inacidita.

Sarebbe riprovevole se chi vigila sulle sorti dello Stato e sulla incolumità delle istituzioni repubblicane, non avvisasse, inducendolo da questo caso speciale, il pericolo pubblico che si appiatta nelle cucine. Se le rivoluzioni, in basso, possono essere consigliate dalla fame, in alto possono essere suggerite dal palato offeso. Il senso del gusto, ritenuto secondario e trascurabile, si riabilita. Il peccato di gola comincia a preoccupare non solo i padri spirituali, ma anche gli uomini di Stato. Non occorre essere profeti per prevedere che in un non lontano avvenire i parlamenti saranno chiamati a discutere qualche progetto di legislazione gastronomica. La civiltà «en marche» si affanna di abolire il caso e l'inframettenza dei fattori illeciti negl'interessi più elevati della società. E' ovvio che gli uomini non possono illudersi d'essere civili. Finchè l'inettitudine d'una cuoca provoca un assassinio politico e un piatto mal riuscito diventa causa efficiente della storia. E' tempo che il libro di cucina non sia più lasciato all'arbitrio degli empirici, ma si codifichi nelle assemblee nazionali, a riprova del nostro progresso. **g.**

★

„Si giuoca di più o di meno alle carte?"

Questa domanda ci venne rivolta l'altro giorno da un lettore, il quale voleva sapere ancora: «se sia vero che le carte da giuoco hanno origini italiane; se sia vero che Trieste provvede con la propria produzione ai bisogni locali, e da quando».

★

Per rispondere alla prima domanda abbiamo fatto una piccola inchiesta locale, urtando però in diffidenze e difficoltà non attese. Si giuoca alle carte nei caffè, nei circoli, nelle trattorie, nelle taverne, nelle case; come fare a sapere se la passione per i giuochi alle carte è in aumento, in stasi o in diminuzione? Nei caffè i giuocatori hanno diritto ad avere carte nuove tutte le volte che si mettono a giuocare; così che c'è grande consumo di carte. Però, siccome un mazzo di carte adoperato una volta è quasi nuovo, c'è sempre chi lo compera per uso domestico o per esercizi di secondo o terzo ordine; senza contare che esiste l'industria del «lavatore di carte»; la lavatura delle carte è congiunta ad una tosatura, e l'una e l'altra rendono un mazzo di carte usato «nuovo fiammante».

Dunque non è possibile sapere se si giuoca più o meno per le ammissioni di coloro che tengono tavolini verdi nei loro esercizi; ed è difficile un'inchiesta nelle case private. Si dice però che non c'è famiglia che non possieda fra le sue cose inutili un mazzo di carte, per i giorni di noia, nei quali non si sappia come frodare il tempo.

Però c'è un modo di conoscere quante carte vengano prodotte e lanciate sul mercato. A Trieste - l'inchiesta naturalmente si limitò alla nostra città - sono in commercio carte italiane, fabbricate a Trieste da tre fabbriche, la fabbrica Mengotti, quella della ditta Modiano, quella della «Fiducia» e carte francesi, che giungono specialmente da Vienna. Ma anche le fabbriche nostrane producono carte francesi. Da Vienna e da altre provenienze vengono sopratutto le carte pel tarocco ed altri giuochi con figure. Al consumo locale (fatto quasi totalmente di carte italiane) provvede nella massima parte la fabbrica Mengotti (che vanta oltre cent'anni di vita). Ebbene: la fabbrica Mengotti che trent'anni fa (1883) aveva prodotto e venduto 38.744 mazzi di carte; aveva di poco superato i 60.000 nel 1903, per salire a circa 90.000 nel 1911, a 95.000 nel 1912, a oltre 100.000 nel 1913.

Questo aumento del 250% in trent'anni è sintomatico: mostra che non vi è regresso nel giuoco delle carte, benchè si sia avuto nel trentennio stesso un notevole sviluppo demografico della città. Inoltre, come abbiamo detto, vi sono a Trieste altre due fabbriche e giungono sul mercato carte da altre provenienze. Ma le altre fabbriche producono quasi esclusivamente - a quanto ci informano - per l'esportazione. Da notarsi ancora che si deve ritenere che si giuochi di più alle carte perchè quello sviluppo di produzione e di vendita avvenne nonostante un aumento notevole di prezzo.

★

Con queste succinte notizie abbiamo risposto in parte anche alla terza domanda. Rimane da rispondere alla seconda: se le carte da giuoco abbiano origini italiane e da quando Trieste provvede ai propri bisogni... di carte da giuoco. Ecco: tutto lascia credere che l'origine delle carte da giuoco sia orientale: sarebbero stati i crociati o forse i mercatanti delle repubbliche commerciali italiane che appresero in Levante, «nei paesi dei Saraceni», i vari giuochi che si facevano con mazzi di carte figurate e numerate. Abbiamo letto che una cronaca di Viterbo, di tal Giovanni de Suzzo di Cavelluzzo registra sotto la data 1379 l'introduzione a Viterbo dell'uso di giuocare alle carte, «uso che veniva dai paesi dei Saraceni, dove era chiamato «naib»». D'altra parte si assicura che furono gli spagnoli che diedero diffusione in Europa al giuocare a carte, e si dice che essi avevano appreso quella passione dai mori. In Francia l'uso fu importato però dall'Italia per ingannare la noia d'un re malinconico; e si sa d'un'ordinanza del prevosto di Parigi che vietava (22 gennaio 1397) agli artigiani di giuocare ai dadi, alle carte, alle bocce, nei giorni lavorativi». Ciò vuol dire che il giuoco alle carte s'era diffuso a tutti gli strati della popolazione; tant'è vero che poi la Francia fu anche il primo o tra i primi paesi a mettere il bollo sulle carte e a trarre dal vizio del giuoco un aumento di reddito per le casse dello Stato. A questo proposito notiamo che il bollo sulle carte fu introdotto in Austria al tempo di Maria Teresa, un po' per ragioni fiscali, un po' per frenare la passione del giuoco che divorava la società del settecento. Con patente sovrana del 13 marzo 1764 (dunque 150 anni fa) si ordinava a Trieste che «per ogni mazzo di carte fabbricato ne' Stati ereditari di qualunque sorte verso l'impressione del bollo debbano incontrastabilmente pagarsi carantani tre per mazzo, e carantani sei per le foreste; e trovandosi, oppur venendosi in cognizione, che taluno in questa città si servisse, esponesse alla vendita, oppure avesse effettivamente vendute carte non bollate con il bollo opportuno dall'officio da noi stabilito, o da stabilirsi, in tal caso non solo dovranno levarsi di contrabbando le carte, ma saranno altresì tanto il compratore, quanto il venditore incorsi nella pena di 12 talleri per ciaschedun Mazzo».

Queste disposizioni confermavano altre, emanate nel 1759, proprio allorquando si apriva a Trieste la prima fabbrica di carte, di certo Angelo Valle, in via del Malcanton, che fu dunque il primo a «provvedere ai bisogni locali» di carte da giuoco, e fu seguito poi da parecchi altri.

Note pratiche
di legislazione e giurisprudenza

Le **norme esecutive ai capitoli 1-16 della legge sull'imposta rendita personale,** pubblicate giorni fa, dispongono che in caso di comunicate obiezioni da parte dei contribuenti e in eventuali conferenze orali si deve cercare di non offendere il contribuente con infondata diffidenza contro la sua buona fede nella compilazione della fassione, data sotto il vincolo dell'assicurazione della migliore scienza e coscienza.

Del diritto di ricorso contro la commisurazione dellimposta, l'autorità non può di regola far uso, se non quando la violazione della legge sia rilevante e l'accoglimento del ricorso probabile. L'ispezione dei libri costituisce solo un'eccezione, della quale l'autorità non può far uso che in casi molto importanti, quando vi sia dubbio fondato sull'esattezza delle dichiarazioni dei censiti. Denunce e comunicazioni non contenenti dati precisi non debbono esser fatte oggetto d'avviamento di procedura penale senza corrispondenti rilievi preliminari.

Per il contribuente che abbia un provento non maggiore di 4800 cor. e che abbia «allevato» due o più figli, subentra l'esenzione dal pagamento dell'aggiunta all'imposta per economie domestiche meno aggravate, anche quando egli abbia provveduto per quei figli fino al 14.o anno d'età.

Le norme esecutive contengono anche delle disposizioni riguardanti i contributi regolari fra coniugi, rispettivamente fra genitori e figli, contributi che ora con la nuova legge vengono riconosciuti quali partite intere anche quando non poggiano su alcun titolo giuridico particolare. In nesso a queste norme esecutive il ministero delle finanze ha emanato un'ordinanza, in base alla quale i contribuenti che per l'anno 1914 dichiareranno particolarmente per patrimonio in capitali un provento superiore a quello degli anni precedenti non possono poi venire obbligati a spiegare tale aumento.

Le autorità d'imposta e le Commissioni dovranno nella commisurazione per il 1914, attenersi al criterio che la fassione dei contribuenti concordi realmente con l'effettivo ammontare del provento. Infine l'ispezione dei libri non dovrà esser fatta nè con l'intenzione di eruire altre circostanze che non sieno oggetto dell'assunzione delle prove e che non abbiano alcun nesso con il tema probatorio, nè con l'intenzione di procurarsi materiali per la commisurazione di altri contribuenti.

★ **Una nuova industria soggetta a concessione** è quella di coloro che acquistano crediti derivanti da noli di trasporto con la ferrovia (od altri mezzi) e li fanno poi valere a nome e per conto proprio.

Per il conseguimento di tale concessione un'ordinanza del ministero del commercio pubblicata testè richiede, oltre alle solite premesse, la prova di cognizioni in materia di tariffe e di trasporti.

La concessione viene impartita dall'autorità politica provinciale e non può essere esercitata da appaltatore o sostituti. La concessione può venir revocata quando non sia esercitata entro sei mesi dal conferimento e quando il suo esercizio resti sospeso per più di sei mesi.

★

E' lecito ripetere - in base ad un recente giudicato supremo - ciò che una **persona curatelata per prodigalità** ha già prestato in adempimento di un contratto. E in ciò è indifferente se la controparte all'atto della stipulazione e dell'adempimento del contratto fosse o no informata della curatela per prodigalità. Alla controparte rimane solo il diritto d'un adeguato indennizzo. Il sottacere l'incapacità di agire non ha per il prodigo le conseguenze stabilite dal § 248 C. c.

★ Un'altra decisione suprema stabilisce che la **scelta fra l'istituto generale pensioni e un istituto suppletorio** spetta soltanto al datore di lavoro.

★ L'amministrazione di una ferrovia - stabilisce una decisione suprema - risponde anche per le conseguenze derivanti dal **mancato riscaldamento** durante l'inverno **dei carrozzoni** destinati al trasporto delle persone.

Reclami, desideri e proposte del pubblico. La via dei Porta è scarsamente illuminata. I pochi fanali sono posti a troppa distanza l'uno dall'altro e un gruppo di case, circa a metà della via, rimane la notte completamente al buio. Sarebbe desiderabile la collocazione di almeno un fanale nel punto indicato.

★ Visitai recentemente alcune città e cittadelle dell'alta Italia e, fra le cose belle, mi colpì simpaticamente la fine cavalleria... pedestre di quei nostri connazionali. Ogni cittadino (di qualunque ceto e di qualunque età) tiene sempre per via la sua destra ed è pronto, quando si incontra con una donna oppure con un vecchio, di cedere premurosamente la destra se da quel lato il passaggio è più agevole. Oltre all'uso assolutamente gentile, c'è il vantaggio della maggiore regolarità e speditezza del movimento stradaiuolo. Noi tutti sappiamo per esperienza com'è difficile il transito nelle nostre vie ed è perciò che mi permetto di raccomandare a tutti i capi di famiglia e in genere a tutte le persone che sono in contatto con ragazzi, di divulgare questa civile usanza.

Corrispondenza aperta. *Antiquario.* Ella ci domanda se una cambiale emessa nel 1876 ha valore d'antiquariato. Ma si figuri! Forse solo un valore di.... triste ricordo per chi l'ha pagata! — *Un regnicolo, Dalmazia.* I figli minorenni seguono per legge la cittadinanza del padre. — *Comune.* Solleciti ancora. Forse il ritardo dipenderà da pratiche burocratiche. — *Bruno.* Con la maggiorennità. — *Curioso.* 1) Consiglieri comunali di qual Comune? 2) No. 3) Questioni di gusto. Alcuni trovano che quelle lampade dànno una tinta fantastica alla piazza, di molto effetto. — *Obbligatissima S. Si. — Marittimo.* Al Consiglierato di Luogotenenza. — *Madre vedova.* No, finchè non è maggiorenne, a meno che la madre vedova non acquisti quella cittadinanza. — *Ciclista disastroso.* Ravenna-Roma chilom. 345; Ravenna-Firenze chilom. 212. La miglior strada è... la diretta, e non dar di cozzo nei paracarri! — *Maestro di musica.* Il 62.o reggimento di fanteria è di stanza a Parma, con un battaglione (il primo) a Ferrara. — *Italiano.* Per stabilire l'ammontare dei bolli per i contratti d'affittanza vale la scala II per l'intero ammontare del prezzo dell'importo. (Se ad es. il contratto ha la validità di 3 anni, si dovrà applicare 3 volte il relativo bollo). — *Mariuccia.* L'estrazione delle doti Imperatrice Elisabetta seguirà il 24 aprile. — *Veritas.* Non è possibile riportare in questa rubrica tutte le disposizioni riguardanti i titoli di esenzione dal servizio militare di I categoria. Ci faccia conoscere come è composta la famiglia, segnandoci l'età di ogni singolo membro, e le potremo rispondere. — *Assiduo lettore.* 1) Trieste-Parigi via Monaco-Strasburgo III classe cor. 65.60. 2) S. Erna non figura nel calendario. 3) Il 26 luglio 1893 era un mercoledì. — *Piccolo Svizzero.* Trieste-Dresda II classe cor. 69.30; III 41.80. — *Ciclista.* Trieste-Ancona chilom. 628. Via da percorrere: Monfalcone, Cervignano, S. Giorgio di Nogaro, Mestre, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Falconara, Ancona. — *Sempre avanti Savoia.* Trieste-Pola cor. 5; durata del tragitto 5 ore; partenza da Trieste alle 7.15 ant. ogni giorno eccettuato il venerdì; partenza da Pola alle 3 pom. ogni giorno eccettuato il venerdì. — *Triestino.* 1) Non si sa. 2) Il 25 aprile 1884 era un venerdì. 3) Venezia-Milano III classe, lire 15.55. — *Mimosa.* Trieste-Vienna III classe cor. 27.60; partenza alle 8.45 pom. — *Giovane negoziante.* Rivolga un'istanza al Civico magistrato; ottenendo un'evasione favorevole, si rivolga al Consiglierato di Luogotenenza. — *Selles. Pola.* Conforme l'industria di cui si tratta; si rivolga al Consiglierato di Luogotenenza. — *Assiduo.* 1) La leva è stata fissata al 24 aprile p. v. 2) Tullio no; Tullia, 5 ottobre. 3) Dipende dai patti speciali del servizio; se non ve ne sono, le spetta la disdetta commerciale: 6 settimane prima dell'espiro del trimestre solare. — *Grazie.* La facciata principale della stazione della ferrovia dello Stato è dalla parte del grande arco. — *Contabile.* Alla direzione dell'Accademia di commercio Ella potrà avere tutte le informazioni che Le occorrono, poichè la scuola tiene anche un corso di contabilità. — *Gentilmente ringrazio.* 1) L'estrazione della lotteria della «Previdenza» per l'uomo e la donna felice è stata rimandata al 10 giugno p. v. 2) Il Veneto è una regione. — *Riconoscente.* Per il primo maggio Ella non può licenziarsi: dovrà dare la prescritta disdetta almeno 6 settimane prima dell'espiro del trimestre solare che nel suo caso va a cadere il 30 giugno p. v. — *Infinitamente.* Alla Luogotenenza, sezione «servitù», avrà tutte le informazioni che desidera.

Ogni giorno una.

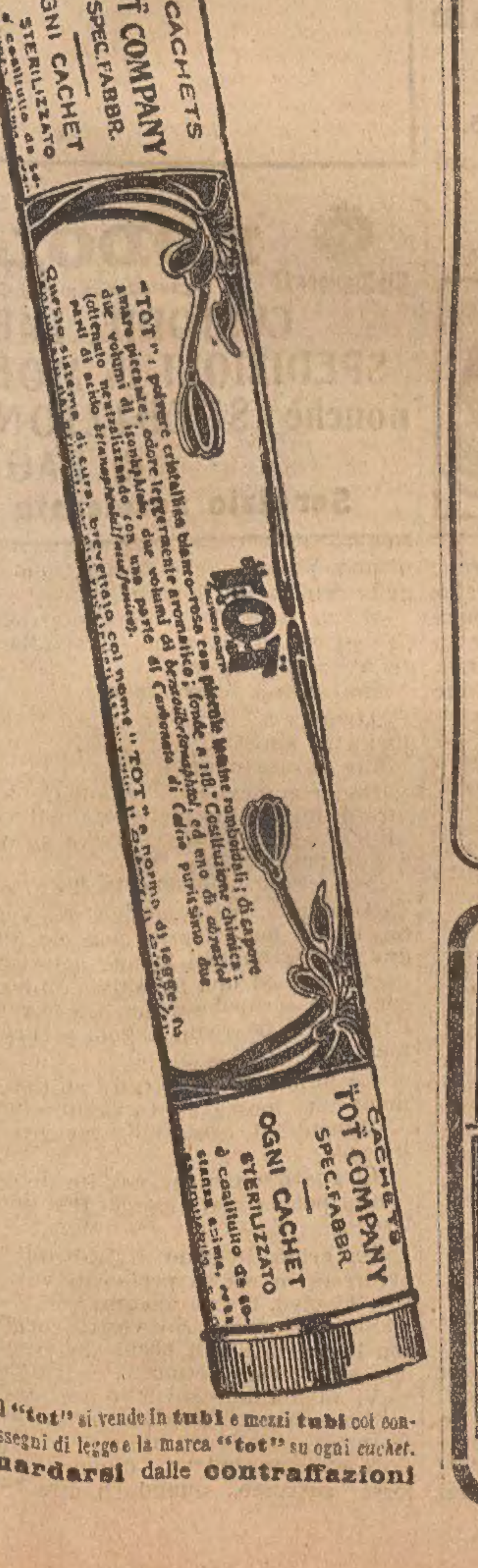
— Ma... come fai con tua moglie? e se essa un mattino, quando rientri a casa, ti sorprende?

— Oh, non c'è pericolo di nulla! Io ho sempre le mie precauzioni: quando torno a casa, cammino a ritroso, per far credere che sto per uscire.

Composto nella tip. della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO. Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

RODOLFO SCHULTZE
DI BERLINO
Tecnico-Dentista concessionato
Via Acquedotto N. 4, I piano
(Casa Cassab)
Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - **Riparazioni vengono eseguite in due ore. Riceve** dalle 9-1 e dalle 3-7.

GABINETTO MAGNETICO.
Consulti di magnetismo per qualunque domanda d'interessi particolari è di malattia. Volendo consultare per corrispondenza, dichiarare ciò che si desideri sapere ed inviare Cor. 6.—, in lettera assicurata o in cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, via Solferino N. 13, Bologna.



Il "tot" si vende in **tubi** e mezzi **tubi** col contrassegni di legge e la marca **"tot"** su ogni *cachet*.
Guardarsi dalle **contraffazioni**

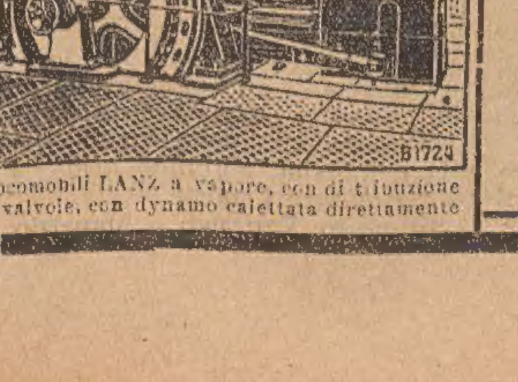
UFFICIO CAMBIO
— della —
Filiale della Banca Union - Trieste
(Piazza della Borsa N. 18 - Tergesteo)
TELEFONO 2196.
Presso questo **Ufficio-cambio** si accettano **prenotazioni** per la **seconda**
Lotteria austriaca a classi
Il rispettivo piano d'estrazione viene consegnato a richiesta.
L'ufficio cambio si occupa alle migliori condizioni dell'acquisto e vendita di valute, divise, carte di valore e viglietti di Lotteria.
Rilascia Chèques e lettere di credito su qualunque piazza dell'interno e dell'estero.
Accorda sovvenzioni sopra valori.
Paga prontamente tagliandi e titoli estratti.
MARZO 1914.

Pulitura e conservazione di Tappeti, Cortinaggi, Mobili di stoffa, Drapparie ecc., nonchè di completi appartamenti VIENE ASSUNTA A PREZZI MITI
dalla Primaria Impresa Triestina **VACUUM CLEANER** Via Stazione N. 17 Telefono N. 847

OGGI
tutti al Salone EDISON
SPLENDIDA SERATA COMICA
Protagonista:
MAX LINDER
il prediletto del pubblico
UN'ORA DI BUON UMORE!
Nessuno manchi a queste speciali rappresentazioni.

COMPRESSE ANTIDIABETICHE
del Dr. Moretti - Zecca Vecchia 6 - Milano.
Salarolo di Ravenna, 12 Settembre 1913.
Egregio Sig. Dott. Moretti,
La ringrazio sentitamente delle sue compresse antidiabetiche. Sperimentatele in un mio cliente che presentava il 50 per mille di zucchero nelle urine, dopo il primo flacone la percentuale è discesa all'otto per mille. La prego inviarmi altri due flaconi, ecc.
Dott. PASQUALE SPAGNOLI.
Vendita a Trieste nelle migliori farmacie a Cor. 3.75 il flacone.

HEINRICH **LANZ** MANNHEIM
FILIALE: VIENNA VIII, Laudongasse 9
Indirizzo telegrafico: Lanzfiliale Vienna. Telefono interurbano



Locomobili LANZ a vapore, con distribuzione a valvole, con dynamo calettata direttamente
LOCOMOBILI
CON DISTRIBUZIONE A VALVOLE
sistema „Lentz"
Macchine adatte specialmente per motori a vapore surriscaldato
FORZA FINO A 1000 PS.
Servizio semplicissimo. Massima economia.
Produzione annua oltre 2000 locomobili.
Sopraluogo dell'ingegnere e offerte gratis

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Tariffa per la locazione di Cassette-forti di sicurezza (Safes)

nel Tesoro della Banca in Trieste, via Nuova 4.

Grandezza	altezza ca. m/m	larghezza ca. m/m	profondità ca. m/m	per la durata di 2 anni o più	1 anno	1 semestre	1 trimestre	1 mese
A	110	230	520	Cor. 40.—	Cor. 28.—	Cor. 18.—	Cor. 10.—	Cor. 2.50
B	160	310	520	« 60.—	« 40.—	« 25.—	« 15.—	» 3.75
C	210	310	520	« 80.—	« 50.—	« 32.—	« 20.—	» 5.—
D	310	310	520	« 120.—	« 70.—	« 45.—	« 30.—	» 7.50
E	520	620	520	« 200.—	« 120.—	« 80.—	« 50.—	» 12.50

Le Cassette delle grandezze A-D contengono una cassettina di lamerino zincato chiudibile a chiave, quelle della grandezza E una lamina di divisione cambiabile.

Oltre agli scomparti con la chiusura doppia sta a disposizione un ristretto numero di altri, i quali sono disposti in modo che la loro apertura può venir effettuata con la cooperazione di due o più persone, oltre all'impiegato della Banca. Per Cassette a triplice serratura il prezzo di locazione aumento del 10%, per quelle munite di serrature a combinazione per due sino a cinque persone, del 20%.

ARTICOLI PER MODISTE

in ricca scelta, a prezzi miti, presso

RAFFAELE THÜMMEL, Corso 33, pianoterra, telefono 18-01.

I più graditi Regali

sono sempre gli orologi di precisione di

EMILIO MÜLLER

il più vecchio e rinomato negozio di Trieste.

Grandioso assortimento Oreficeria, Argenteria, Gioie, Orologi da tasca, Orologi a pendolo e sveglie

Traslocato in VIA S. ANTONIO N. 4 (ex Palazzina Terni)

Hupmobile

La migliore automobile americana con apparato automatico per la messa in marcia.

Deposito presso P. CHRISTOFIDIS, TRIESTE, Hôtel de la Ville

Cercansi rappresentanti per la provincia.

Per cessazione dell'esercizio di fabbrica

GRANDE VENDITA

— di —

ferramenta vecchia, carte di tutti i formati, macchine

fino al 4 aprile a. c.

„SOIO" SOCIETÀ PER AZIONI - GORIZIA.

DURABLE

MARCA REGISTRATA

è l'unico sistema pratico per rendere l'intonaco resistente a qualsiasi urto; impedisce le scrostature.

Durable è l'unico sistema per otturare ermeticamente fessure, screpolature di muri, intorno alle cornici di porte, finestre ed in giro ai pavimenti, ecc.

Durable è il mezzo più sicuro di sventare l'insediamento di insetti, della polvere, infiltrazioni d'aria ecc. Straordinaria utilità igienica e pratica. Informazioni e campioni di prova gratuiti fornisce esclusivamente la ditta

F. BIN & C. BACHSCHMID, pittori-decoratori

Grande deposito Carta da tappezzerie

Via Fonderia 5. TRIESTE Telefono 16-93.

— Si assumono forniture anche in provincia. —

Il profumo del mondo elegante è L'Illusione Dralle nella LANTERNA

gocce di profumo di fiori senz'alcool!

Meraviglioso profumo naturale come di fiori freschi.

Mughetto, rose, lillà, eliotropio, reseda Cor. 4.—, violette Cor. 5.— Vendonsi in tutte le farmacie, drogherie e negozi di profumerie, di saponi e presso i primari saloni da parrucchiere.

GEORG DRALLE, AMBURGO-BODENBACH s/ELBA.

IMPIANTI

LUCE ELETTRICA

Umberto Navarra - Trieste

Via Zonta 1 Telefono 1638

VISERBA (Bagni) RIMINI

La più bella spiaggia dell'Adriatico.

Grand Hôtel Lido

Costruzione nuovissima in riva al Mare. - Eleganti sale per concerti e ritrovi. - Pensione raccomandata per Famiglie. - Massimo comfort.

Apertura Giugno-Settembre.

P. BALLANTI

(Medesimo propr. Hôtel Centrale - Ravenna).

Da oltre venticinque anni le più spiccate Celebrità Mediche del Mondo prescrivono per la guarigione radicale e durevole dell'

ASMA

BRONCHIALE O NERVOSO-CATARRO BRONCHIALE-ENFISEMA-BRONCHITE CRONICA con tosse ostinata, ecc. il celebre

LIQUORE ARNALDI

(Premiato con 9 Grandi Premi - 15 Medaglie d'Oro)

BALSAMICO-SOLVENTE-ESPETTORANTE ottenendo sempre brillanti risultati anche in casi ritenuti inguaribili. Interessante opuscolo dimostrativo e raccolta di certificati si spedisce gratis dallo

STAB. CARLO ARNALDI DI A. REPETTO

VIALE ABRUZZI 57 - MILANO

Il Liquore Arnaldi si trova in tutte le farmacie

Diffidare dalle dannose imitazioni!

Bottiglie vuote usate

Grande deposito con comprita e vendita di qualunque qualità

GUIDO e UGO COEN

Via delle Ombrelle 5, tel. 71 R. II,

Assumonsi spedizioni per la provincia.

Koestlin

Sire-Sire

finissimi biscottini da tè

I. e R. Speditore di Corte

Via Stazione 17

RODOLFO EXNER

Telefono N. 847

primaria Ditta che assume

CUSTODIE, IMBALLAGGI, TRASPORTI

SPEDIZIONI di MOBILI con o senza FURGONI,

nonchè SPEDIZIONI, RITIRI e CONSEGNE di BAGAGLI e MERCI.

Servizio accelerato mediante CARRI AUTOMOBILI

DENTI ARTIFICIALI

OTTURAZIONI DI DENTI

ESTRAZIONE DI DENTI

senza alcun dolore

Dr. J. Cermak G. Tuscher

medico dentista tecnico dentista con.

Via della Caserma 13, II p.

Bösendorfer Koch & Korselt Stingl

i migliori pianoforti. - In ricco deposito presso

ZANNONI

Piazza S. Giacomo 2 (Corso) Tel. 12-57

L'Alta Statura

tutti ottengono aumentando da 5 a 8 centim. in 3 mesi col

SISTEMA „ALTO"

GINNASTICA SENZA ATTREZZI

OPUSCOLO 0 GRATIS A RICHIESTA

HERMES INSTITUTE - C. Indipendenza 20 MILANO

PRENDO IN PEGNO

Biglietti Lotteria, Rendite Azioni, Obbligazioni Aust.-Ung.

A. BOLAFFIO

Cambio Valute Trieste, via S. Antonio 6

L'ESPOSIZIONE

— di —

elegantissimi cappelli da signora,

ultimi modelli viennesi e parigini,

della ditta viennese

SCHAU & STUMPNER

si inizierà lunedì 30 marzo

all'Excelsior Palace Hôtel, Trieste.

Prezzi convenienti.

Orologi di precisione

in ricca scelta, nella nuova Orologeria

„Comptoir de Genève"

Via Giacinto Gallina 2.

Specialità: SCHAFFHAUSEN, ZENITH, OMEGA.

— Prezzi miti. —

roviari a disposizione del pubblico nel Salone d'informazioni del «Piccolo».

UFFICIO PATROCINIO BREVETTI

Cav. Dr. Gino Dompieri

Trieste, 1 via Mercato vecchio. Tel. 440

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO. OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

CUOCA brava cerca posto in una pensione, quale direttrice della cucina, pel 15 aprile o 1. maggio. Indirizzo Piccolo. 7113 A

PERSONALE DI SERVIZIO. RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

RAGAZZA tedesca, parli italiano, amorosa bambini cercasi per tutto il giorno. Indirizzo al Piccolo. 7775 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

AGENTE, perfetto conoscitore legnami, segherie, boschi, cerca posto nelle provincie alpine o all'estero; conosce italiano, tedesco, sloveno, croato, un po' inglese. Gentili richieste sub «Legnami» Piccolo. 11476 C

AGENTE 19.enne, ramo confezioni uomo offresi. Gentili offerte «Lavoro» Piccolo. 7748 C

LAVORANTE orologiaio-orefice, cerca posto in qualche orologeria-oreficeria. Offerte sotto «Orologiaio» al Piccolo. 7436 C

SARTA diplomata, confeziona toilette, prezzi discretissimi. Assume riparazioni. Lazzaretto vecchio 11, quarto. Gabersich. 12375 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

STIRATRICE abilissima, cercasi per costumi, blouse merlo, jabots lavati. Ottime condizioni; rivolgersi Stabilimento Carniel, Madonnina 38. 7563 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA vuota, grande, bellissima, soleggiata, gas, stufa, ingresso libero, affittasi, pressi Meridionale. S. Anastasio 10, primo, porta 3. 11098 E

CAMERA ammobiliata, elegante, gas, luce elettrica, stufa, bagno, affittasi unico subinquilino. Via Montorsino N. 3, I piano. 11299 E

CAMERA bella, ammobiliata affittasi presso famiglia tedesca. Indirizzo Piccolo. 7321 E

STANZA vuota, ariosa, soleggiata, gas, ingresso scale affittasi, anche per uso scrittoio. - Indirizzo Piccolo. 7712 E

STANZA bene ammobiliata con 2 letti, e salottino volendo vitto affittasi a 2 signori. Via Molin piccolo 6, primo. 11721 E

STANZA bene ammobiliata, tranquilla, luce elettrica, ascensore, cedesi prontamente a distinto signore quale unico subinquilino. Valdirivo 42, porta 22. 11319 E

STANZA ammobiliata presso persona sola affittasi prontamente. Acquedotto 86, III, porta 15. 7553 E

STANZA e stanzetta affittansi, chiare, pulitissime, tranquillissime. San Nicolò 4, terzo. 11692 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via Orologio 6, porta 16. 11740 E

STANZA ammobiliata, bella, splendida vista sul mare, paraggi Piazza Grande affittasi. - Indirizzo Piccolo. 7783 E

STANZA elegantemente ammobiliata, massima pulizia affittasi. Commerciale 42, I, porta 6. 11749 E

STANZA elegante, davanti, affittasi. Stadion 20, III, porta 16. 1173 E

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ASSOLTO tecnico, istruisce ragazzi, principalmente nell'italiano, tedesco, matematica. Otto corone mensili. Offerte «Tecnico 11783» Piccolo. 11783 G

DATTILOGRAFIA con dieci dita sotto dettatura Elvira Cernè, Stadion 11. 7758 G

ENGLISH lessons by an Englishman. Torre bianca 14, I, sinistra. 10666 G

INGLESE: grammatica, lettura classici e moderni, corretta pronunzia. Insegnamento dal francese, tedesco, italiano. Due ore settimanali 12 corone mensili. Indirizzo Piccolo. 7837 G

SIGNORA distinta, impartisce lezioni in lingua rumena, accetta traduzioni, parla italiano, francese, tedesco. Indirizzo al Piccolo. 7796 G

8 corone mensili, due lezioni settimanalmente, venti corone mensili, giornalmente lezione contabilità, tenitura libri, conversazione, grammatica, corrispondenza italiana, tedesca, dattilografia. Studio Cernè, Stadion 11, porta 24. 7757 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI signorili, muniti tutto comfort moderno, ascensore, caloriferi, affittansi agosto, stabile nuova costruzione, Via Rossetti angolo Ugo Foscolo, Amministrazione Alberto Finzi. 7774 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Galileo 9. 7773 L

APPARTAMENTI due, tre camere, camerino, cucina, affittansi prontamente. Via Petronio 7. 7771 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, affittasi prontamente. Destra chiesa Roiano 1. 11775 L

APPARTAMENTI due, ultimi, di 3 camere, cameretta, cucina, affittansi prontamente. Via Donadoni 1. 11826 L

APPARTAMENTI 3 camere e cucina, affittansi prontamente Via Apiari 12, (S. Ermacora) Roiano, vicino la chiesa. 11828 L

APPARTAMENTI 3 e 4 camere, 2 camerini, cucina, affittansi prontamente o agosto. Passeggio S. Andrea 40, casa nuova. 11829 L

APPARTAMENTO cinque stanze, cucina, cantina, acqua, gas, affittasi. Rivolgersi: Armeni 12, primo piano. 11408 L

APPARTAMENTO 3 camere, bagno servitù subaffittasi per maggio. Via Gatteri 46, IV, sinistra. Visitare 1-4 ore. 7569 L

APPARTAMENTO bellissimo, di 6 stanze, grande giardino, a cinque minuti di distanza dal caffè Fabris, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 7...

LOCALI 2, 3 fori, adatti negozio, caffè affittasi agosto, nuovo stabile. Via Rossetti, angolo Ugo Foscolo. 77...

MAGAZZINO interno anche adatto Garage affittansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 75...

MAGAZZINO affittasi per il 24 agosto. Rivolgersi via Ghega 17. 7...

MAGAZZINI, negozi, affittansi in qualunque punto della città, qualsiasi grandezza e prezzo. Rebulla, caffè Adriatico. 117...

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore autorizzato. Caffè New York. 78...

MAGAZZINI vasti, affittansi agosto. Via Belvedero 23. 118...

NEGOZIO 2 fori, affittasi prontamente via S. Giacomo in Monte 2, e Via Bosco ... 118...

NEGOZIO, posizione centrale, grande passaggio, affittasi prontamente, 2000 corone. Rivolgersi via Campanile N. 13, portinaio. 76...

STANZE 2, 3, 4, camerino, cucina, affittansi. Informarsi: Caccia 8, primo, ore 3-5. 118...

VILLA affittasi per agosto. Rivolgersi Sessa, dei Porta 7. 11...

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti)
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AUTOMOBILE 20 HP, quasi nuova vendesi prezzo rara occasione. Indirizzo Piccolo. 749...

AUTOMOBILE 30 H P, sei posti, due carrozzerie, perfetto stato, vendesi, eventualmente permutasi verso stabile città, versando od avendo contanti. Offerte «Contanti 11677» Piccolo. 11677

CAMERE matrimoniali, lavoro garantito, vendonsi prezzo bassissimo. Falegname Cristoforo Cancellieri 98. Abitazione: Istria 10, porta ... 683...

LIBRERIA grande, aperta, nuova, scrivania vendonsi. S. Lazzaro 16, porta 3. 117...

PIANINO usato, in ottimo stato, vendesi occasione. Carducci 28, I. destra. 7044

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

60.000 corone 4½ al 5 percento, disponibili per prima intavolazione, su casa soltanto centro città. Hildwein, Donato Bramante 9, dalle 3 alle 5 pom. Telefono 19-35. 7661

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

VILLA da vendere dirimpetto la stazione di Mattulie, ¼ d'ora di ferrovia distante da Fiume in congiunzione con elettrovia Abbazia, composta di 5 stanze, cucina e accessori, 10... metri terreno boschivo e parco. Rivolgersi ... Bartolomei, Fiume. 757...

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

APPARATI fotografici, pathefoni, binoccoli, assortimento, rivoltelle, compassi, vendonsi a piccole rate; cinque giorni a prova. Per ordinazioni scrivere: Spadaro, Caffè Tommaseo. 1162...

ATTACCAPANNI, camera matrimoniale, pranzo, con cristalli e specchi, splendidamente lavorate, tutto nuovo, vendonsi prezzi ...tissimi. Acquedotto 53, pasticceria. 1172...

A Rate settimanali-mensili. Eleganti scarpe signora. Stivali uomo, ombrelli. Copripolvere (spolverini), cortinaggi, copertori letto ecc. Ditta Levi. Via Antonio Caccia 6, primo. 779...

ANGELO Palma, Carducci 20. Causa sloggio vendonsi, stanze pranzo, letto, accessori, prezzi convenientissimi. Prenotazioni. Ritiro ... che agosto. 903...

AMMOBILIERETE favorevolmente, traslocandosi palazzo Salem deposito mobili Giovanni Zanchi. Rettitudine. Acquedotto 33. 114...

BACCHE di ginepro vende B. Baseggio, Capodistria. Campioni gratis. 778...

CAPPELLI da signora, modelli parigini. Rifiorazioni, guarnizioni. Prezzi incredibilmente bass. Acque 18, primo. 1086...

DOLORI alle reni, al petto, sciatica, dolori lombari, guarisce cerotto Capsiros. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 1387...

LATTE pasteurizzato, genuino, offre latteria «Nuova York», Donato Bramante 4. 1184...

MASSAIE! Nel vostro interesse esaminate prima di comperare le Paste all'uovo imitate superficialmente. La cottura vi proverà che solo le Monopol, marche originali, sono igienicamente, economicamente le migliori. 1167...

PIANINI, pianoforti, vendonsi, liquidazione ...lontaria. Piazza Goldoni 12. 769...

PAGAMENTI rateali: Eleganti vestiti uomo, ragazzi. Ricco assortimento. Ditta Levi, Via Antonio Caccia 6, I. Convenienza generalmente conosciuta. 779...

RINOMATA acqua (antisettica), pasta polvere dott. Tanzer, trovasi nelle farmacie principali: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leitemburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, Godina, Deposito F. Mell, Pirano: farmacia Lion, Fondaco Candotti, Pratolongo. 538...

SAPOLIN in pacchi da 16 cent. pulisce perfettamente biancheria, pavimenti, finestre. 901...

STOFFE di stagione, le più recenti, vengono smerciate a prezzi mitissimi, soltanto nel negozio al primo piano, Corso 3. Devescovi. 77...

TRAFORO: passatempo utile, dilettevole, bellissimo legname incidato. Deposito, Scorcola 4. 628...

VESTITI moderni uomo-ragazzi. Pagamenti rateali. Ditta Levi, Via Antonio Caccia 6. 779...

VERIFICA delle estrazioni (Ufficio) Via Barriera vecchia 21, primo piano. 115...

VINO d'Isola, proprie campagne, servizio a domicilio, prezzi miti; campioni gratis. Nicolò Vascotto, Isola. 718...

VINO: squisito Istriano, cent. 80; Friulano 1..., Dalmato nero e Opollo 92; Bianco Lissa 1..., Terrano 1.20; sciroppo Frambua 1.60. Deposito Jurcev, Acquedotto 9. 548...

VILLEGGIATURE ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

VILLA 10 locali, splendida, vista al mare affittasi per la stagione, oppure anno. - Negozio Cergol, Barcola. 776...

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - S -

SERVOLA: Cinematografo «Germinal» di Emilio Zola, colossale lavoro, otto atti. Oggi prima parte, domani seconda parte. 11...

I FATTI STRABILIANTI DI VALMORTA

Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata. (14)

X.

Il furto.

Grippe mi rianimò con un cordiale, chè, la fatica della narrazione mi aveva esausto, ed accomodatemi le coltri ed i cuscini, si risedette al mio capezzale.

— Ora vi dirò a mia volta - prese a dire - quanto è accaduto a noi quella sera.

«Dormivo profondamente, troppo profondamente, dico, perchè il mio sonno avesse a parer naturale, quando al mio orecchio giunsero distinte le detonazioni di una rivoltella. Avevo le gambe pesanti e le palpebre non mi si volevano aprire, cosa insolita in me, che sono abituato ad essere destato in tutte le ore della notte.

«Pensai subito che solo un narcotico doveva essermi stato somministrato.

«Sono dottore e porto con me in una piccola cassa di zinco i miei medicinali.

«Senza perdere un istante, dunque, la aprii, sorretto dalla forza di volontà, e presi il rimedio opportuno.

«L'effetto fu pronto ed efficace.

«Notate bene che, dal momento in cui io udii le detonazioni e quello in cui mi slanciai nella vostra camera, non erano passati più di due minuti.

«Ora la camera vostra era deserta, all'infuori di voi che giacevate supino al suolo, e la porta chiusa internamente.

Voi sapete che nel vestibolo si aprono tutte le porte del lato nord del Castello, cioè la biblioteca, lo studio, le camere del Duca, di Giuliana, di Isabella e la camera nera e le nostre due, che vi stanno di fronte; sapete parimenti che le due scalinate che si trovano a destra ed a sinistra di qui, uscendo, e per cui si discende al pianterreno, vengono ogni sera chiuse internamente; e che le porte che si trovano a capo dei due corridoi, che fanno angolo retto con le nostre stanze, sono sbarrate con grossi catenacci, onde nessuno del vecchio palazzo in rovina possa penetrare fin qui.

«Vi ho richiamato tutte queste cose alla mente perchè in mezza giornata le avete appena intraviste, e il tempo può aver calato un po' di nebbia nel vostro cervello. Anzi, eccovi lo schizzo, che io v'ho fatto, di questo piano del Castello.

«Orbene, entrato che io fui nella vostra stanza, la prima, l'unica cosa che io vidi fu la porta chiusa ermeticamente.

«L'aprii e mi precipitai nel vestibolo.

«Attratte dalle detonazioni, accorrevano di già Isabella e Giuliana, strette nei loro bianchi accappatoi.

«Isabella era pallida, ma fredda e risoluta.

«Si slanciò nella vostra camera e, vistovi giacente a terra, credette vi avessero ucciso.

«Vidi che si appoggiava alla porta per non cadere e scoppiava in singhiozzi.

«Giuliana rimaneva invece sulla soglia della sua, gettando grida sì acute, da risvegliare i morti.

«Giunsero Volfango e Maurizio, indi, ultimo Vilberto, che dorme, del resto, nella camera più lontana.

«Senza rispondere alle interrogazioni ch'essi mi rivolgevano, corsi alla porta della scala a destra.

«Era chiusa internamente.

«Attraversai il vestibolo ed esaminai quella di sinistra.

«Era chiusa ugualmente.

«Non rimaneva che esaminare le chiusure di quelle che mettevano nel vecchio edificio, ma Maurizio aveva prevenuto il mio pensiero.

«Non erano nemmeno tocche.

«Adunque, se l'assassino, che credevamo ormai fosse morto, non era fuggito, doveva nascondersi in una delle camere.

«Ad una ad una le esaminammo tutte, con cura scrupolosa, non trascurando nè i ripostigli, nè alcun angolo oscuro o dimenticato.

«Le finestre erano tutte chiuse. Nemmeno una mosca aveva potuto fuggire.

«Dunque? L'assassino doveva essere fra noi.

«Ci guardammo in viso, in silenzio.

«Chi poteva mai essere? Per qual motivo?

«Un grido, il grido di Isabella ci fece accorrere in massa presso di voi.

— E' vivo, è vivo ancora!

«Si era curvata sul vostro corpo ed è con le lagrime agli occhi che implorò il mio aiuto: Oh! dottore!... Salvatelo!...

«Vi adagiammo sul letto e vi esaminai.

«Non avevate nessuna ferita, nessuna scalfittura, nulla di nulla.

«Non comprendevo, dunque, che vi fosse successo, quando il mio sguardo cadde sulle sei palle di piombo sparpagliate al suolo.

«Le raccolsi.

«Erano nuove e intatte; non la minima ammaccatura, non una macchia di sangue, non l'odore caratteristico della polvere bruciata....

«Dunque?

«Concludemmo col ritenerci in preda a qualche terribile incubo.

«Ma avevate una febbre altissima e incominciaste a delirare. Diceste strane cose; frammischiaste il nome di Isabella ad appelli di aiuto, a grida tormentose.

«Quella notte io vi vegliai con Isabella, che più non volle muoversi da queste pareti.

«Il giorno dopo eravate in uno stato che credetti giungesse la vostra ultima ora....

«Fortuna volle che vi calmaste e con la calma venne il sonno ristoratore.

«Venne in appresso Gianni con i vostri bagagli e quelli di Maurizio, ed egli è rimasto compagno inseparabile di Isabella fino a due ore fa.

«Nessuno dei due si è mosso di qui, e per turno, han preso posto su quel divano che ho portato qui dalla mia stanza.

«Oh! ve l'assicuro! Mai in vita mia vidi un'infermiera più affettuosa, più paziente di lei, della vostra «orgogliosa» contessa di S. Charly.....

— Sì, sì - esclamai con trasporto - dite pure quella parola: «vostra»! Essa mi fa tanto bene...

Grippe mi guatò sorridendo, e trattosi di tasca un oggetto, me lo porse.

«E' il vostro portafogli, - disse - l'ho ritrovato a terra presso il vostro letto, ed ho pensato bene di custodirvelo.

«Oh! non posso ancora comprendere qual infernale bevanda vi abbia provocato sì spaventevole assalto nervoso...

«No, - risposi - non fu nè un incubo nè un assalto nervoso, come voi credete. Sento ancora lo scricchiolio dei suoi passi presso il mio letto, rivedo ancora quella testa orribile nel vano della finestra, intenta ad osservare una cosa.... forse questo portafoglio...

«Però - soggiunsi gettando un'occhiata nei diversi scomparti di esso - non vedo che può aver attratto la sua cupidigia: il denaro v'è tutto..., non vi manca un centesimo. Le tessere sono qui. Avevo tre lettere ed un documento e... vi sono anch'essi..... Dunque.... Ah! la carta, quella carta!

«Difatti l'enigma che Grippe mi aveva restituito, era scomparso!

«Grippe mi si appressò.

Era pallido ed agitato.

— Dunque, quella carta?! - esclamò.

— Non c'è più. Ed è la prova che non ero in preda ad un incubo, che il mio non è stato un sogno, ma la pura realtà... No, no, e poi mille volte no. Quell'uomo esiste e quella indecifrabile carta deve nascondere un gran terribile segreto!...

Grippe misurava a lunghi passi la stanza con le ciglia aggrottate e l'occhio a terra.

Ad un tratto venne presso di me, trasse di tasca la copia che fortunatamente aveva fatto, e la distese sulle mie coperte.

Rimase qualche istante silenzioso, con lo sguardo fisso sovr'essa, poi balzò in piedi.

— Ho trovato - disse.

Io lo guardavo sorpreso e credevo celiasse.

— Sì - proseguì con un risolino di soddisfazione, ascoltatemi bene. Dovete sapere che il segretario del defunto Duca fu licenziato appunto perchè non seppe dare indicazioni su una somma colossale citata nel testamento. Lo si citò da ladro e lo si denunziò alla polizia.

«Ora, in seguito a lunghe investigazioni sono indotto a credere che quell'uomo non solo non abbia rubato nulla, ma sibbene non abbia detto che la verità affermando di non sapere ove quella somma fosse nascosta.

«Sì. Io credo che il vecchio avaro abbia cercato un nascondiglio in qualche angolo del castello o della miniera in cui, per entrarvi, occorra stabilire un itinerario prestabilito.

«E qui cè la chiave del mistero.

«Voi tenevate in tasca un tesoro. Sì. Un tesoro. Non si prende a fucilate un uomo senza un motivo, ed un tesoro nascosto è plausibile, plausibilissimo.

«Non si penetra di notte nella camera di un uomo giovane e forte, o si prende la precauzione di disarmare le cartucce delle loro palle, e di preparare una messa in scena fantastica, se il possesso di quella carta non vale più di una vita.

«La somma citata nel testamento era tale da poter destare non una ma mille cupidigie.

EMILIO PASTORI (Continua).